



Segni dei

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano

Anno IX- n° 8 / Maggio 2025

tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace" (PAPA FRANCESCO, *Angelus*, 4 ottobre 2020)

s o m m a r i o



- **la scomparsa di papa Francesco**
- 02 Dichiarazione del Direttore della Sala Stampa della Santa Sede
- 02 Testamento del Santo Padre Francesco
- 03 Omelia nella messa esequiale per il defunto Romano Pontefice Francesco
- **conferenza episcopale italiana**
- 05 Messaggio in occasione della morte di Papa Francesco
- 06 Indicazioni liturgiche per la sede vacante e l'elezione del Papa
- **conferenza episcopale pugliese**
- 08 Per la scomparsa di papa Francesco
- **vescovo**
- 09 Il messaggio per la Pasqua 2025
- 10 Canto di lode, invece di un cuore mesto
- 11 *Surrexit Christus, spes mea*
- 12 Per la scomparsa di papa Francesco.
- 12 Al clero e ai fedeli della diocesi
- 13 Celebrazione in suffragio di papa Francesco
- 14 La nostra Diocesi per la morte di Papa Francesco
- 16 Per l'elezione del nuovo pontefice
- **diocesi**
- 18 Speranza o la ricerca infinita
- 19 Giustizia sociale e diritti di cittadinanza
- **informa Caritas/pastorale sociale azione cattolica diocesana**
- 20 L'VIII Settimana Sociale Diocesana
- **amci**
- 21 I collaterali rischi dell'aborto sulla donna
- **unitalsi**
- 22 Dal dono della guarigione al dono del servizio
- 22 Congratulazioni!
- **chiesa e società**
- 23 Alla scuola di san Giovanni Crisostomo
- **cultura**
- 24 La Vergine Maria, luce della Pasqua
- 25 La lettera enciclica *Centesimus Annus* di papa Wojtyła
- 26 Il vero bene comune
- 26 Il nuovo numero della rivista «Chiesa e Storia»
- 27 Il dialogo nella Chiesa e in teologia
- **calendario del vescovo**
- 28 Maggio 2025

La nostra diocesi per la MORTE DI PAPA FRANCESCO

"nell'imminenza delle sue esequie, un pensiero pio ci ha spinto a ritrovarci così numerosi in questa Cattedrale a pregare per la sua anima. Nello stesso tempo desideriamo raccogliere con gratitudine il lascito dei suoi insegnamenti e dei suoi esempi. Gli insegnamenti di un papa naturalmente vanno letti con un'ermeneutica di continuità rispetto ai suoi predecessori. **Nel magistero di ogni pontefice naturalmente ci possono essere dei temi che tornano con una certa frequenza, dando per acquisito tutto il resto, nell'armonia dell'insieme. È chiaro che non si tratta di temi nuovi in assoluto, perché tutto deriva dal Vangelo, ma**

di accentuazioni, di sottolineature. Richiamo, a tal proposito, alcuni dei temi più ricorrenti negli insegnamenti di papa Francesco: la misericordia infinita di Dio, che non si stanca mai di perdonare coloro che bussano umilmente a quella porta, come sa ogni buon confessore; l'amore fattivo verso i poveri, i sofferenti, i migranti, gli scartati della vita, toccando in essi *la carne di Cristo*; i valori presenti anche in altre

religioni, come *semi del Verbo*, semi di bene e di verità parziali, senza mai dimenticare che Gesù Cristo è l'unico Salvatore dell'umanità; il valore della vita umana fin dal grembo materno; l'urgenza della pace, come frutto della giustizia, l'assurdità delle guerre e i lauti profitti dei mercanti di armi, a danno dei poveri" (F. CIOLLARO, *Omelia nella celebrazione diocesana per la scomparsa di papa Francesco*, 24 aprile 2025)



MAG
2025



SCOMPARSO PAPA FRANCESCO

DICHIARAZIONE DEL DIRETTORE DELLA SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE, 21 APRILE 2025

Alle ore 9:47 di questa mattina, Sua Eminenza, il Cardinale Kevin Joseph Farrell, Camerlengo di Santa Romana Chiesa, ha annunciato con dolore la morte di Papa Francesco, con queste parole: "Carissimi fratelli e sorelle, con profondo dolore devo annunciare la morte di nostro Santo Padre Francesco. Alle ore 7:35 di questa mattina il Vescovo di Roma, Francesco, è tornato alla casa del Padre. La sua vita tutta intera è stata dedicata al servizio del Signore e della Sua chiesa. Ci ha insegnato a vivere i valori del Vangelo con fedeltà, coraggio ed amore universale, in modo particolare a favore dei più poveri e emarginati. Con immensa gratitudine per il suo esempio di vero discepolo del Signore Gesù, raccomandiamo l'anima di Papa Francesco all'infinito amore misericordioso di Dio Uno e Trino".

Matteo Bruni

TESTAMENTO DEL SANTO PADRE FRANCESCO, 21 APRILE 2025

Miserando atque Eligendo

Nel Nome della Santissima Trinità. Amen.

Sentendo che si avvicina il tramonto della mia vita terrena e con viva speranza nella Vita Eterna, desidero esprimere la mia volontà testamentaria solamente per quanto riguarda il luogo della mia sepoltura. La mia vita e il ministero sacerdotale ed episcopale ho sempre affidato alla Madre del Nostro Signore, Maria Santissima. Perciò, chiedo che le mie spoglie mortali riposino aspettando il giorno della risurrezione nella Basilica Papale di Santa Maria Maggiore.

Desidero che il mio ultimo viaggio terreno si concluda proprio in questo antichissimo santuario Mariano dove mi recavo per la preghiera all'inizio e al termine di ogni Viaggio Apostolico ad affidare fiduciosamente le mie intenzioni alla Madre Immacolata e ringraziarla per la docile e materna cura.

Chiedo che la mia tomba sia preparata nel loculo della navata laterale tra la Cappella Paolina (Cappella della *Salus Populi Romani*) e la Cappella Sforza della suddetta Basilica Papale come indicato nell'accluso allegato.

Il sepolcro deve essere nella terra; semplice, senza particolare decoro e con l'unica iscrizione: *Franciscus*.

Le spese per la preparazione della mia sepoltura saranno coperte con la somma del benefattore che ho disposto, da trasferire alla Basilica Papale di Santa Maria Maggiore e di cui ho provveduto dare opportune istruzioni a Mons. Rolandas Makrickas, Commissario Straordinario del Capitolo Liberiano.

Il Signore dia la meritata ricompensa a coloro che mi hanno voluto bene e continueranno a pregare per me. La sofferenza che si è fatta presente nell'ultima parte della mia vita l'ho offerta al Signore per la pace nel mondo e la fratellanza tra i popoli.

Santa Marta, 29 giugno 2022

Francesco





Omelia nella **MESSA ESEQUIALE** per il defunto Romano Pontefice **FRANCESCO**

Sabato, 26 aprile 2025, Piazza San Pietro

In questa maestosa piazza di San Pietro, nella quale Papa Francesco tante volte ha celebrato l'Eucarestia e presieduto grandi incontri nel corso di questi 12 anni, siamo raccolti in preghiera attorno alle sue spoglie mortali col cuore triste, ma sorretti dalla certezza della fede, che ci assicura che l'esistenza umana non termina nella tomba, ma nella casa del Padre in una vita di felicità che non conoscerà tramonto.

A nome del Collegio dei Cardinali ringrazio cordialmente tutti per la vostra presenza. Con intensità di sentimento rivolgo un deferente saluto e vivo ringraziamento ai Capi di Stato, ai Capi di Governo e alle Delegazioni ufficiali venute da numerosi Paesi ad esprimere affetto, venerazione e stima verso il Papa che ci ha lasciati.

Il plebiscito di manifestazioni di affetto e di partecipazione, che abbiamo visto in questi giorni dopo il suo passaggio da questa terra all'eternità, ci dice quanto l'intenso Pontificato di Papa Francesco abbia toccato le menti ed i cuori.

La sua ultima immagine, che rimarrà nei nostri occhi e nel nostro cuore, è quella di domenica scorsa, Solennità di Pasqua, quando Papa Francesco, nonostante i gravi problemi di salute, ha voluto impartirci la benedizione dal balcone della Basilica di San Pietro e poi è sceso in questa piazza per salutare dalla papamobile scoperta tutta la grande folla convenuta per la Messa di Pasqua.

Con la nostra preghiera vogliamo ora affidare l'anima dell'amato Pontefice a Dio, perché Gli conceda l'eterna felicità nell'orizzonte luminoso e glorioso del suo immenso amore. Ci illumina e ci guida la pagina del Vangelo, nella quale è risuonata la voce stessa di Cristo che interpellava il primo degli Apostoli: "Pietro, mi ami tu più di costoro?". E la risposta di Pietro era stata pronta e sincera: "Signore, Tu conosci tutto; Tu sai che ti voglio bene!". E Gesù gli affidò la grande missione: "Pasci le mie pecore". Sarà questo il compito costante di Pietro e dei suoi Successori, un servizio di amore sulla scia del Maestro e Signore Cristo che "non era venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per tutti" (Mc10,45).



Nonostante la sua finale fragilità e sofferenza, Papa Francesco ha scelto di percorrere questa via di donazione fino all'ultimo giorno della sua vita terrena. Egli ha seguito le orme del suo Signore, il buon Pastore, che ha amato le sue pecore fino a dare per loro la sua stessa vita. E lo ha fatto con forza e serenità, vicino al suo gregge, la Chiesa di Dio, memore della frase di Gesù citata dall'Apostolo Paolo: "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35).

Quando il Card. Bergoglio, il 13 marzo del 2013, fu eletto dal Conclave a succedere a Papa Benedetto XVI, aveva alle spalle gli anni di vita religiosa nella Compagnia di Gesù e soprattutto era arricchito dall'esperienza di 21 anni di ministero pastorale nell'Arcidiocesi di Buenos Aires, prima come Ausiliare, poi come Coadiutore e in seguito, soprattutto, come Arcivescovo.

La decisione di prendere il nome Francesco apparve subito come la scelta di un programma e di uno stile su cui egli voleva impostare il suo Pontificato, cercando di ispirarsi allo spirito di San Francesco d'Assisi. Conservò il suo temperamento e la sua forma di guida pastorale, e diede subito l'impronta della sua forte personalità nel governo della

Chiesa, instaurando un contatto diretto con le singole persone e con le popolazioni, desideroso di essere vicino a tutti, con spiccata attenzione alle persone in difficoltà, spendendosi senza misura, in particolare per gli ultimi della terra, gli emarginati. È stato un Papa in mezzo alla gente con cuore aperto verso tutti. Inoltre è stato un Papa attento al nuovo che emergeva nella società ed a quanto lo Spirito Santo suscitava nella Chiesa.

Con il vocabolario che gli era caratteristico e col suo linguaggio ricco di immagini e di metafore, ha sempre cercato di illuminare con la sapienza del Vangelo i problemi del nostro tempo, offrendo una risposta alla luce della fede e incoraggiando a vivere da cristiani le sfide e le contraddizioni di questi nostri anni di cambiamenti, che amava qualificare "cambiamento di epoca".

Aveva grande spontaneità e una maniera informale di rivolgersi a tutti, anche alle persone lontane dalla Chiesa.

Ricco di calore umano e profondamente sensibile ai drammi odierni, Papa Francesco ha realmente condiviso le ansie, le sofferenze e le speranze del nostro tempo della globalizzazione, e si è donato nel confortare



COPYRIGHT © VATICAN MEDIA

mento sulla "Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la Convivenza Comune", richiamando la comune paternità di Dio. Rivolgendosi agli uomini e alle donne di tutto il mondo, con la Lettera Enciclica *Laudato si'* ha richiamato l'attenzione sui doveri e sulla corresponsabilità nei riguardi della casa comune. "Nessuno si salva da solo".

Di fronte all'infuriare delle tante guerre di questi anni, con orrori disumani e con innumerevoli morti e distruzioni, Papa Francesco ha incessantemente elevato la sua voce implorando la pace e invitando alla ragionevolezza, all'onesta trattativa per trovare le soluzioni possibili, perché la guerra – diceva – è solo morte di persone, distruzioni di case, ospedali e scuole. La guerra lascia sempre il mondo peggiore di come era precedentemente: essa è per tutti sempre una dolorosa e tragica sconfitta.

"Costruire ponti e non muri" è un'esortazione che egli ha più volte ripetuto e il servizio di fede come Successore dell'Apostolo Pietro è stato sempre congiunto al servizio dell'uomo in tutte le sue dimensioni.

In unione spirituale con tutta la Cristianità siamo qui numerosi a pregare per Papa Francesco perché Dio lo accolga nell'immensità del suo amore.

Papa Francesco soleva concludere i suoi discorsi ed i suoi incontri dicendo: "Non dimenticatevi di pregare per me".

Caro Papa Francesco, ora chiediamo a Te di pregare per noi e che dal cielo Tu benedica la Chiesa, benedica Roma, benedica il mondo intero, come domenica scorsa hai fatto dal balcone di questa Basilica in un ultimo abbraccio con tutto il popolo di Dio, ma idealmente anche con l'umanità che cerca la verità con cuore sincero e tiene alta la fiaccola della speranza.

Card. Giovanni Battista Re
Decano del Collegio Cardinalizio

e incoraggiare con un messaggio capace di raggiungere il cuore delle persone in modo diretto e immediato.

Il suo carisma dell'accoglienza e dell'ascolto, unito ad un modo di comportarsi proprio della sensibilità del giorno d'oggi, ha toccato i cuori, cercando di risvegliare le energie morali e spirituali.

Il primato dell'evangelizzazione è stato la guida del suo Pontificato, diffondendo, con una chiara impronta missionaria, la gioia del Vangelo, che è stata il titolo della sua prima Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*. Una gioia che colma di fiducia e speranza il cuore di tutti coloro che si affidano a Dio.

Filo conduttore della sua missione è stata anche la convinzione che la Chiesa è una casa per tutti; una casa dalle porte sempre aperte. Ha più volte fatto ricorso all'immagine della Chiesa come "ospedale da campo" dopo una battaglia in cui vi sono stati molti feriti; una Chiesa desiderosa di prendersi cura con determinazione dei problemi delle persone e dei grandi affanni che lacerano il mondo contemporaneo; una Chiesa capace di chinarsi su ogni uomo, al di là di ogni credo o condizione, curandone le ferite. Innumerevoli sono i suoi gesti e le sue esortazioni in favore dei rifugiati e dei profughi. Costante è stata anche l'insistenza nell'operare a favore dei poveri.

È significativo che il primo viaggio di Papa Francesco sia stato quello a Lampedusa, isola simbolo del dramma dell'emigrazione con migliaia di persone annegate in mare. Nella stessa linea è stato anche il viaggio a Lesbo, insieme con il Patriarca Ecumenico e con l'Arcivescovo di Atene, come pure la celebrazione di una Messa al confine tra il Messico e gli Stati Uniti, in occasione del suo viaggio in Messico.

Dei suoi 47 faticosi Viaggi Apostolici resterà nella storia in modo particolare quello in Iraq nel 2021, compiuto sfidando ogni rischio. Quella difficile Visita Apostolica è stata un balsamo sulle ferite aperte della popolazione irachena, che tanto aveva sofferto per l'opera disumana dell'ISIS. È stato questo

un Viaggio importante anche per il dialogo interreligioso, un'altra dimensione rilevante della sua opera pastorale. Con la Visita Apostolica del 2024 a quattro Nazioni dell'Asia-Oceania, il Papa ha raggiunto "la periferia più periferica del mondo".

Papa Francesco ha sempre messo al centro il Vangelo della misericordia, sottolineando ripetutamente che Dio non si stanca di perdonarci: Egli perdona sempre qualunque sia la situazione di chi chiede perdono e ritorna sulla retta via.

Volle il Giubileo Straordinario della Misericordia, mettendo in luce che la misericordia è "il cuore del Vangelo".

Misericordia e gioia del Vangelo sono due parole chiave di Papa Francesco.

In contrasto con quella che ha definito "la cultura dello scarto", ha parlato della cultura dell'incontro e della solidarietà. Il tema della fraternità ha attraversato tutto il suo Pontificato con toni vibranti. Nella Lettera Enciclica *"Fratelli tutti"* ha voluto far rinascere un'aspirazione mondiale alla fraternità, perché tutti figli del medesimo Padre che sta nei cieli. Con forza ha spesso ricordato che apparteniamo tutti alla medesima famiglia umana. Nel 2019, durante il viaggio negli Emirati Arabi Uniti, Papa Francesco ha firmato un docu-



COPYRIGHT © VATICAN MEDIA



MESSAGGIO in occasione della MORTE DI PAPA FRANCESCO



"Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine" (Gv 13,1)

Queste parole del Vangelo di Giovanni sembrano oggi più che mai adatte a descrivere il Pontificato di Francesco. Sono ancora negli occhi di tutti, infatti, le ultime immagini, mentre passa attraverso la folla di Piazza San Pietro nella Domenica di Risurrezione. E in realtà è proprio la contemplazione del Risorto, il Cristo Buon Pastore, a sostenere la Chiesa italiana in questo momento in cui eleva la sua preghiera di suffragio per Papa Francesco, Vescovo di Roma e Primate d'Italia.

Con parole incisive e gesti profetici, Francesco si è rivelato davvero Pastore di tutti secondo il cuore misericordioso del Padre (cf. Ger 3,15). Sin dall'inizio del suo ministero petrino, ha mostrato una particolare vicinanza al suo gregge, che ha condotto con sapienza e coraggio. In particolare, i Vescovi italiani gli sono grati per il costante dialogo e, soprattutto, per aver incarnato per primo quello straordinario programma di vita che aveva sintetizzato invitando ad essere sacerdoti con l'odore delle pecore e il sorriso dei padri (cfr. Omelia, Santa Messa del Crisma, 2 aprile 2015).

Torna alla mente il "buona sera" con cui si è presentato alla Chiesa e al mondo intero: quel saluto ha rappresentato uno spartiacque, l'inizio di un rapporto tra un padre e i suoi figli a cui ha ricordato quanto il Vangelo sia attraente, gioioso, capace di dare risposta alle tante domande della storia, anche a quelle sopite o soffocate. Da padre, ha indicato la via dell'ascolto e della prossimità, incoraggiando a uscire dalle logiche del consenso, dell'abitudine, dalla tentazione dello scoraggiamento o del potere che limita lo sguardo all'io senza aprirlo al noi. L'invito rivolto ai partecipanti al Conve-

gno Ecclesiale Nazionale di Firenze ha tracciato una rotta precisa: "Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza" (10 novembre 2015). Questo desiderio continua a ispirare le azioni delle comunità ecclesiali.

"Abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, nessuno di noi è un'isola, (...) possiamo costruire il futuro solo insieme, senza escludere nessuno", è stato uno degli insegnamenti più incisivi del Pontificato, che ha attraversato il dramma della pandemia, con il suo carico di dolore, solitudine e morte. L'incedere del Santo Padre, da solo, in silenzio, su una Piazza San Pietro vuota, in occasione del "Momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia" (27 marzo 2020), resta scolpito nelle menti e nei cuori di tutti. Così come il capo chino e le lacrime davanti all'Immacolata, alla quale spesso ha affidato l'angoscia per il dramma delle guerre, chiedendo a tutti di diventare artigiani di pace, ogni giorno, nelle pieghe della quotidianità, in ogni ambito di vita.

La Chiesa in Italia lo ringrazia, in modo speciale, per il dono del Cammino sinodale e l'incessante incoraggiamento ad andare avanti insieme. E oggi, insieme, affida il suo Pastore, che ha amato davvero i suoi sino alla fine, all'abbraccio tenero e misericordioso del Padre.

Roma, 22 aprile 2025.

La Presidenza
della Conferenza Episcopale Italiana



INDICAZIONI LITURGICHE PER LA SEDE VACANTE E L'ELEZIONE DEL PAPA

SEDE VACANTE

1. Durante la Sede vacante e fino all'elezione del nuovo Sommo Pontefice, nella Preghiera Eucaristica e nelle intercessioni della Liturgia delle Ore, si dovrà omettere il nome del Papa, secondo le indicazioni già offerte da questo Ufficio in data 21 aprile 2025.

2. Nei giorni dei Novendiali è opportuno che si continuino a proporre nella preghiera dei fedeli e nelle preci della Liturgia delle Ore le intenzioni di preghiera per il defunto Papa Francesco.

- Dio Padre di misericordia, accogli nella Gerusalemme del cielo il tuo servo e nostro Papa Francesco: concedigli di contemplare in eterno il mistero che ha fedelmente servito sulla terra. Preghiamo.
- Pastore eterno, concedi a Papa Francesco la gioia di contemplare in eterno il tuo volto e donagli il premio promesso ai tuoi servi fedeli. Preghiamo.
- Ti ringraziamo o Signore, per il ministero di Papa Francesco e per il dono che egli è stato per la Chiesa e per l'umanità: possa ora partecipare in pienezza alla gioia della Gerusalemme celeste. Preghiamo.
- Per Papa Francesco: il Signore Risorto lo accolga nella dimora della luce e della pace. Preghiamo.
- Per il defunto Papa Francesco: perché il supremo Pastore, che sempre vive per intercedere per noi, lo accolga nella sua pace. Preghiamo.

PREGHIERA PER L'ELEZIONE DEL NUOVO PAPA

3. «Mentre si celebra l'elezione del successore di Pietro, la Chiesa è particolarmente unita con i sacri Pastori e soprattutto con i Cardinali elettori, ed implora da Dio il nuovo Sommo Pontefice, come dono della sua bontà e provvidenza. È necessario, infatti, che tutta la Chiesa, come la prima comunità dei cristiani, di cui si parla negli Atti degli Apostoli (cf. 1, 14), in unione spirituale con Maria, Madre di Gesù, perseveri concordemente nella preghiera per ottenere dal Signore un degno Pastore» (*Ordo Rituum Conclavis*, 2). Pertanto, nei prossimi giorni è bene che «tutti i pastori e i fedeli, in tutto il mondo, elevino a Dio ferventi orazioni perché illumini le menti degli Elettori e li renda concordi nello svolgimento del loro ufficio, sì che l'elezione del Romano Pontefice sia sollecita, unanime e giovi alla salvezza delle anime e al bene di tutto il popolo di Dio» (*Ibidem*, 19).

4. Nei giorni che precedono e in quelli durante i quali si celebra il Conclave, si potrà celebrare la Messa *per varie necessità* «Per l'elezione del Papa» (*Messale Romano*, p. 859).



5. Nella Preghiera Universale della Messa e nelle preci della Liturgia delle Ore si potrà aggiungere una delle seguenti intercessioni:

- O Dio, pastore e guida di tutti i credenti, dona alla Chiesa un nuovo Papa: fa' che sia per il tuo popolo principio e fondamento visibile dell'unità nella fede e della comunione nella carità. Preghiamo.
- Ascolta Dio eterno la nostra supplica: dona alla tua Chiesa sparsa nel mondo un pastore che edifichi la comunità cristiana con la parola e l'esempio. Preghiamo.
- Pastore eterno dei credenti, fa' che il nuovo Papa, con docilità e sollecitudine, guidi il tuo gregge ai pascoli della vita eterna. Preghiamo.
- Ti preghiamo, o Signore, per i Cardinali, chiamati a eleggere il nuovo successore dell'Apostolo Pietro: accompagnali con la luce e la forza del tuo Spirito. Preghiamo.
- Rendi attenti alla voce dello Spirito i Cardinali elettori: sostienili con la tua grazia perché la Chiesa abbia un Papa che illumini il tuo popolo con la verità del Vangelo. Preghiamo.

DOPO L'ELEZIONE DEL NUOVO PAPA

6. «Dopo l'accettazione, l'eletto che abbia già ricevuto l'ordinazione episcopale, è immediatamente Vescovo della Chiesa Romana, vero Papa e Capo del Collegio Episcopale; lo stesso acquista di fatto la piena e suprema potestà sulla Chiesa universale, e può esercitarla» (*Universi Dominici gregis*, n. 88). Pertanto, dal momento della proclamazione del Romano Pontefice eletto, la Chiesa nelle celebrazioni liturgiche ricorderà il Papa nel modo consueto.

7. Le nostre comunità cristiane sono invitate a ringraziare il Signore per l'elezione del nuovo Romano Pontefice e a pregare per il nuovo Papa nella celebrazione dell'Eucaristia e nella Liturgia delle Ore. Quando le norme liturgiche lo permettono, si potrà celebrare la Messa *per varie necessitè* «Per il papa» (*Messale Romano*, p. 856).

8. Nella preghiera universale della Messa e nelle preci della Liturgia delle Ore si potrà aggiungere una delle seguenti intercessioni:

- O Dio che provvedi sempre alla tua Chiesa, ti ringraziamo per l'elezione di Papa N.: donagli di edificare con la parola e l'esempio il popolo a lui affidato. Preghiamo.
- Dio eterno, che assisti la Chiesa con amore provvidente, sostieni con la tua benedizione il tuo servo e nostro Papa N., perché il suo ministero sia ricco di frutti abbondanti. Preghiamo.
- Pastore buono, illumina con il tuo Spirito il nostro Papa N., perché possa aiutare ogni fedele cristiano a essere sale della terra e luce del mondo. Preghiamo.
- Dio dell'amore, santifica e proteggi la Chiesa, perché sotto la guida del nostro Papa N. possa nutrirsi con assiduità del Vangelo e dell'Eucaristia per crescere nella comunione del tuo Spirito. Preghiamo.
- Per Papa N., chiamato ad essere successore dell'Apostolo Pietro: confermi la Chiesa nella fede e nell'unità. Preghiamo.
- O Dio, che hai scelto il tuo servo N. come Vescovo di Roma, sostienilo con il tuo amore perché sia fondamento visibile dell'unità nella fede e della comunione nella carità. Preghiamo.



CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

Pontificio Seminario Regionale Pio XI

Molfetta

COMUNICATO STAMPA



Bari, 21 aprile 2025

Con profondo dolore e commozione, i Vescovi della Conferenza Episcopale Pugliese hanno appreso la notizia della morte del Santo Padre, Papa Francesco, avvenuta questa mattina a Casa Santa Marta in Vaticano.

Il Sommo Pontefice, pastore di grande fede e misericordia, ha dedicato tutta la sua vita al servizio del Signore e della Sua Chiesa, testimoniando con coraggio e amore universale i valori del Vangelo, in particolare verso i più poveri e gli emarginati.

Le comunità ecclesiali della Puglia ringraziano il Signore per il dono di un Pontefice innamorato del Vangelo e annunciatore tenace della gioia evangelica, servitore instancabile della Chiesa e difensore profetico dei poveri. Papa Francesco ha avuto un rapporto speciale con la terra di Puglia, visitandola in ben cinque occasioni memorabili: il 17 marzo 2018 a San Giovanni Rotondo per onorare San Pio da Pietrelcina, il 20 aprile dello stesso anno ad Alessano e a Molfetta per ricordare Don Tonino Bello, a Bari a luglio seguente nella Basilica di San Nicola per l'incontro ecumenico con i Patriarchi cattolici e ortodossi del Medio Oriente e – sempre a Bari – il 23 febbraio 2020 per l'incontro con i Vescovi del Mediterraneo e, infine, il 14 giugno 2024 a Borgo Egnazia per l'incontro del G7 dove ha affrontato temi di grande attualità come l'intelligenza artificiale, una sfida antropologica su cui la Santa Sede è intervenuta con lungimiranza.

Il magistero di Papa Francesco si è sempre contraddistinto per la sua attenzione alla misericordia, alla giustizia sociale, alla cura del creato e all'unità tra i popoli, invitando a un cambiamento di rotta verso una società più giusta, equa e solidale. La sua eredità spirituale e pastorale rimarrà un faro luminoso per le generazioni future.

In questo momento di dolore, la Conferenza Episcopale Pugliese si unisce alla Chiesa universale nel pregare per la pace eterna dell'amato Papa Francesco, affidandolo alla misericordia infinita di Dio e chiedendo a tutti i fedeli di accompagnare con la preghiera il suo passaggio alla casa del Padre.



Foto - Il Quotidiano di Puglia



Foto - Il Quotidiano di Puglia



Foto - La Gazzetta del Mezzogiorno

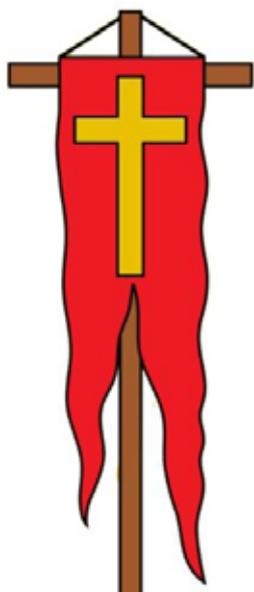


MESSAGGIO PER LA PASQUA

nel Giubileo 2025

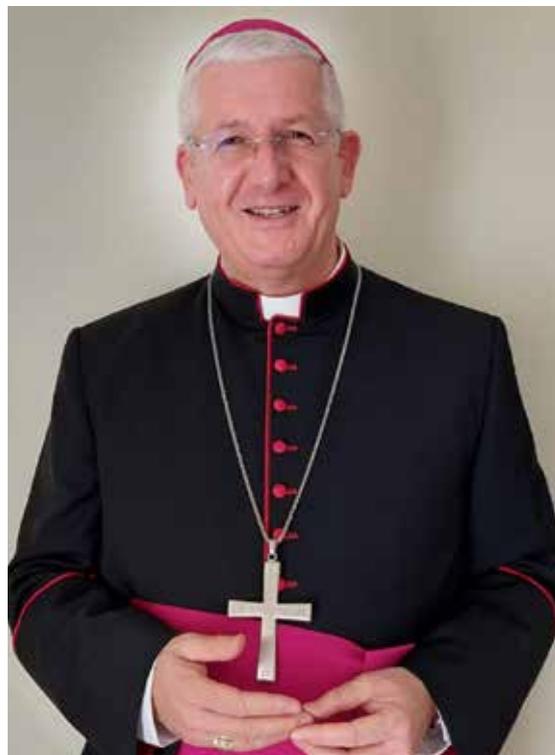


Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano



*Voglio
cambiare vita!*

MESSAGGIO DEL
VESCOVO
PER LA PASQUA
NEL GIUBILEO 2025



È iniziata la Settimana Santa. A tutti voi della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano rivolgo fin d'ora l'augurio di Buona Pasqua, invitandovi alla **Veglia Pasquale** che sarà celebrata in Duomo e naturalmente in tutte le Parrocchie la sera di sabato prossimo, in tarda serata: a Cerignola inizierà alle ore 22.00 e si concluderà intorno a mezzanotte. E così più o meno in tutti i paesi della diocesi. La Veglia Pasquale è davvero il vertice della Settimana Santa. Nella Veglia noi possiamo rivivere la gioia della Risurrezione di Cristo e rianimare le nostre speranze umane e la nostra grande speranza cristiana, come ci ricorda il Giubileo.

Vorrei poi rivolgermi specificamente alla città di Cerignola. Mi rivolgo in particolare a voi che fate parte della malavita locale, a voi che siete invischiati in ogni genere di furti e rapine e a voi che fate soldi con lo spaccio della droga. Quanto vorrei che questo messaggio vi giunga direttamente! Parlo per il vostro bene. Parlo perché voglio il vostro bene.

Purtroppo, voi gettate vergogna sulla nostra città, come è avvenuto recentemente. Gettate vergogna sulle vostre famiglie. E, se avete figli, purtroppo gettate vergogna anche su di loro. Che vita fate? Liberatevi!

Nei giorni scorsi, durante la Missione a Cerignola, sono venuti tanti frati francescani. Hanno girato in tante strade. Forse sono entrati anche a casa vostra e vi hanno lasciato in dono il Vangelo di San Luca. Per favore, apritelo al capitolo 23. È un capitoletto. Vi prego di leggerlo. Racconta che Gesù è stato crocifisso in mezzo a due ladri. Però uno dei due è rimasto nei suoi peccati. L'altro si è convertito e si è salvato. Pensateci!

Aspetto che qualcuno di voi venga a dirmi all'orecchio: caro Vescovo, voglio cambiare vita! Oppure, ditelo all'orecchio dei vostri parroci.

E allora sarà veramente una buona Pasqua per voi, per le vostre famiglie e per la nostra città!

Cerignola, 14 aprile 2025, lunedì della Settimana Santa

✠ Fabio Ciollaro
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano



CANTO DI LODE, invece di un cuore mesto

OMELIA NELLA MESSA CRISMALE (CATTEDRALE, 16 APRILE 2025)



Gia solo a sentire le prime parole proviamo sempre un moto di gioia. È il capitolo 61 del profeta Isaia: *lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il signore Dio mi ha consacrato con l'unzione e mi ha inviato a portare il lieto annunzio ai poveri*. È il testo proclamato oggi come prima lettura di questa Messa crismale. Di per sé è un testo autobiografico. Il profeta, l'autore di questo brano parla di sé stesso e della missione che ha ricevuto a favore del popolo d'Israele. Questo testo, però, acquista il suo *sensus plenior* quando Gesù lo applica a sé e alla sua missione messianica e dice: *Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete udito con le vostre orecchie (Lc 4,21)* Il senso pieno del testo splenderà di nuova luce dopo la Pentecoste, quando la fede della Chiesa, meditando sulla Sacra Scrittura, ne intuirà e ne esplicherà la gravidanza trinitaria. Infatti, nella vita intima della Trinità lo Spirito Santo è l'Amore increato che lega il Padre e il Figlio. Egli è la Persona-dono, il vincolo, l'unione, l'unzione tra il Padre e il Figlio. Poi, nel tempo e nella storia di salvezza, viene e rende fecondo il grembo verginale di Maria. L'Incarnazione è opera della Trinità, ma, essendo opera di somma bontà e amore, viene attribuita allo Spirito Santo. Egli scende e consacra la natura umana, che si unisce a quella divina del Verbo. E al Giordano, all'inizio della vita pubblica del Signore Gesù, lo manifesta come l'Unto per eccellenza, il Cristo, il Messia, ed è sempre con lui nella sua missione di salvezza.

A Cristo, dunque, in senso pieno si riferiscono le parole di Isaia: *Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore Dio mi ha consacrato con l'unzione*. Intorno a lui, l'Unto di Jahvè, ci riuniamo in questa Messa crismale e insieme vogliamo adorarlo. Al contempo, vogliamo ringraziarlo, perché nei sacramenti ci rende parte-

cipi della sua unzione, la fa rifluire anche su di noi. Per questo saluto con gioia voi, fedeli laici che siete qui in Cattedrale, voi che nel battesimo e nella cresima siete stati consacrati e unti per la vostra missione laicale nel mondo. E saluto voi, cari religiosi e religiose, chiamati a vivere in modo più radicale la consacrazione battesimale. Ma oggi tutti insieme, laici e laiche, religiosi e religiose, vogliamo rallegrarci in particolare con voi, sacerdoti, perché questa Messa viene celebrata nell'imminenza del Giovedì Santo, che è la vostra festa.

Fratelli miei nel sacerdozio, lodiamo il Signore per la nostra vocazione e la nostra missione. Che bellezza, poter riferire anche a noi le parole meravigliose del profeta Isaia! Un giorno lo Spirito del Signore ci ha consacrato con l'unzione, l'olio profumato del crisma è stato sparso sui palmi delle nostre mani, così come è stato versato sul capo del vescovo nella sua ordinazione! Siamo stati mandati *a portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati*. Quanto è necessaria questa nostra missione, quanto è attuale! Benché il mondo sembri indifferente o refrattario, in realtà la nostra missione è ancor più necessaria e attuale. Nelle povertà di ogni tipo, nelle ferite di ogni genere portiamo il suo Vangelo, i suoi sacramenti, la sua vicinanza sempre incoraggiante. Siamo stati consacrati e mandati, infatti, *per consolare tutti gli afflitti, per dare loro una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito di lutto, canto di lode invece di un cuore mesto*. Ci ha mandato ad *annunciare l'anno di misericordia del Signore*. Ogni anno, ogni giorno, il Signore è pronto ad offrirci la sua misericordia. Ce la offre in particolare in quest'anno del Giubileo, con il dono dell'indulgenza plenaria, con l'annuncio della speranza cristiana, a conforto vero del nostro pellegrinaggio terreno. Per tutto questo le parole della Scrittura proclamate nella prima lettura di oggi ci toccano da vicino, sono proprio per noi, *che siamo chiamati sacerdoti del Signore, siamo detti ministri del nostro Dio*.

Sentite infine ciò che ci viene promesso, se svolgeremo il nostro compito alacramente, senza pigrizie e senza involuzioni; se rinnoviamo ogni mattina l'impegno di lavorare a servizio di Dio e del suo popolo, in tutte le sue componenti; se avremo cura pastorale dei bambini, giovani, adulti, anziani e ammalati. Sentite ciò che il Signore ci dice: *lo darò loro fedelmente il loro salario*. Quale salario desideriamo? Un giorno Gesù chiese a un santo sacerdote: *Che cosa vuoi per quello che hai fatto per me?* E quello rispose sinceramente e senza esitazione: *Che cosa voglio? Non voglio nulla. Il mio salario sei tu. Voglio soltanto te, Signore!* Così sia per tutti noi.

✠ Fabio Ciollaro



SURREXIT CHRISTUS, spes mea

OMELIA NELLA DOMENICA DI PASQUA (CATTEDRALE, 20 APRILE 2025)

Gia dalla grande Veglia pasquale di questa notte, la Chiesa ha innalzato i suoi canti di adorazione e di lode a Cristo risorto, e poco fa, prima del Vangelo, si è levato in alto l'antichissimo Poema liturgico, chiamato Sequenza di Pasqua. È un vero e proprio epinicio, dedicato al Signore della vita. Una delle strofe acclama così: *Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello / il Signore della vita era morto, ma ora vivo trionfa*. Gli apostoli, sconvolti per quello che era accaduto durante la Passione, erano riluttanti a crederlo. Hanno dovuto stropicciarsi bene gli occhi, quando Lui si è mostrato vivo. Da allora in poi non c'è stato niente e nessuno che ha potuto zittirli. Li hanno minacciati, li hanno arrestati, li hanno martirizzati, ma fino all'ultimo respiro hanno mantenuto intatta la semplice verità: *noi lo abbiamo visto! Abbiamo sperimentato più volte che era proprio lui. E trasmettiamo a tutti questa nostra esperienza*. Si dice che le bugie hanno le gambe corte, ed è così. La verità della resurrezione di Cristo ha valicato i millenni, resta saldissima nel cuore della Chiesa e in ogni epoca ha fatto germogliare frutti di bene e modelli di santità. Su questa assoluta certezza si basa la speranza cristiana, a cui ci richiama l'anno del Giubileo con il suo motto: pellegrini di speranza.

A tale speranza fa riferimento la Sequenza di Pasqua, che a un certo punto si rivolge direttamente a Maria di Magdala e le chiede: *Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?* La risposta è immediata, chiara, concreta: *La tomba del Cristo vivente / la gloria del Cristo risorto / gli angeli suoi testimoni / il sudario e le sue vesti. / Cristo, mia speranza, è risorto...* Notiamo: non si parla della speranza in astratto. Maria di Magdala dice: Cristo risorto è la mia speranza. La speranza cristiana ha un nome, ha un volto, ha il sorriso di Gesù risorto. Nel Catechismo della Chiesa Cattolica sono elencati tutti gli aspetti di questa gioiosa speranza, e sono tutti aspetti veri che innumerevoli anime hanno sperimentato:

La virtù della speranza risponde all'aspirazione alla felicità, che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo; essa assume le attese che ispirano le attività degli uomini; le purifica per ordinarle al regno dei cieli; salvaguarda dallo scoraggiamento; sostiene in tutti i momenti di abbandono; dilata il cuore nell'attesa della beatitudine eterna. Lo slancio della speranza preserva dall'egoismo e conduce alla gioia della carità¹.

Ma tutto questo non deriva da una dottrina astratta. Deriva dall'incontro autentico, personale con Cristo. Il cristianesimo è un incontro col Risorto. Lui è la nostra speranza. Lo è ogni giorno, da quando apriamo gli occhi al mattino. Non ci verrebbe nemmeno da aprirli, se non ci sostenesse, nonostante tutto, la speranza di un bene possibile, di un bene che può scaturire perfino dalle sofferenze, di un bene che supera anche lo stretto orizzonte del presente. Realmente, ogni giorno Cristo è la nostra speranza. E

lo è anche nel nostro ultimo giorno, quando ci dona fiducia nella misericordia di Dio e nella vita che ci attende oltre la morte. Senza speranza si muore disperati. Cristo, invece, non ci abbandona in quell'ultimo passaggio. Quante volte, assistendo da sacerdote chi era alla fine della sua vita terrena, ho provato commozione recitando la stupenda preghiera della *Raccomandazione dell'anima*, colma di suprema speranza: *Mite e festoso ti appaia il volto del Salvatore*. Che cosa si può dire di più bello a chi sta chiudendo gli occhi alla scena di questo mondo e sta per aprirli subito dopo? Chiediamo anche noi questa grazia. Domandiamo la perseveranza finale nella virtù della speranza. Il volto amico del Signore Risorto brilli per noi quel giorno, così come ci rasserena e ci accompagna ogni giorno della nostra vita. Amen.

✠ Fabio Ciollaro



¹ Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1818.



AL CLERO E AI FEDELI della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano

Dopo aver ricevuto ieri la sua ultima Benedizione *Urbi et Orbi* dalla loggia della Basilica Vaticana, siamo colpiti questa mattina dalla inattesa notizia della morte del nostro Papa Francesco.

Nel dolore di questo momento, ringraziamo il Signore di avercelo donato come Padre e Pastore per 12 anni. Conserveremo gli esempi evangelici che ci ha lasciato e rinnoveremo sempre la nostra adesione alla sede di Pietro.

✠ Fabio Ciollaro

Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

1. A mezzogiorno di oggi, subito dopo il suono consueto delle ore 12.00, e poi stasera alle ore 19.00, tutte le chiese suoneranno per un minuto con i rintocchi per i defunti.
2. Attenderemo disposizioni per le celebrazioni esequiali.
3. Nelle S. Messe di questi giorni inseriremo questa preghiera: «Per il nostro defunto Papa Francesco: perché la sua anima gioisca per sempre nella visione beata di Dio e tutta la Chiesa canti con lui l'Alleluia a Cristo Risorto. Preghiamo».

È tra le braccia
del Padre

21.04.2025





*Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano*

**Nell'imminenza delle esequie del defunto Pontefice Francesco,
la nostra Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano
si raccoglierà nella Cattedrale di Cerignola
giovedì 24 aprile alle ore 19,30.**

**La Santa Messa di suffragio sarà presieduta
dal nostro vescovo Fabio.**

Concelebreranno tutti i sacerdoti della diocesi.

**Quella sera non ci saranno altre celebrazioni
nelle chiese della diocesi.**

Cerignola, 22 aprile 2025

**Il Vicario generale
Mons. Vincenzo D'Ercole**



LA NOSTRA DIOCESI

per la morte di Papa Francesco

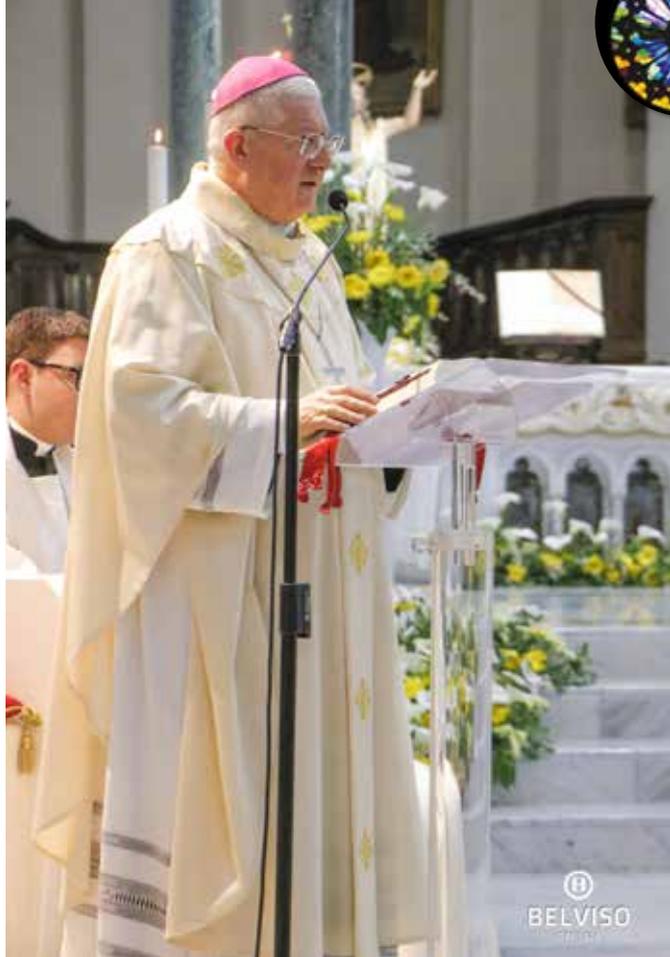
Grande commozione ha suscitato anche tra noi, come ovunque, la morte di papa Francesco. I lenti rintocchi delle campane in tutte le nostre chiese, dopo il primo annuncio della sua scomparsa lunedì 21 aprile, hanno manifestato dolore e rimpianto. Nell'imminenza delle sue esequie, ci siamo raccolti nella Cattedrale di Cerignola, gremita di fedeli, per la Messa di suffragio presieduta dal Vescovo e concelebrata da tutti i sacerdoti. Anche nel giorno dei funerali, sabato 26 aprile, da ogni angolo della diocesi è salita la preghiera per il defunto pontefice. Qui riportiamo l'omelia del vescovo Fabio nella celebrazione diocesana di giovedì 24 aprile 2025, con alcuni ricordi di papa Francesco e una particolare esortazione finale.

*Veramente il Signore è risorto ed è apparso a Simone (Lc 24,34). Siamo qui in questa settimana *in albis*, che è considerata liturgicamente un unico giorno, in cui si dispiega l'esultanza della Pasqua. Perciò c'è quasi un contrasto tra la letizia di cui è colma la liturgia e i sentimenti che proviamo umanamente per la morte del nostro papa Francesco. Eppure, i racconti pasquali dei Vangeli e diverse altre pagine del Nuovo Testamento mettono in evidenza il rapporto privilegiato di Cristo Risorto con Simon Pietro, e quindi ci offrono un'altra prospettiva per pensare al defunto pontefice.*

Sappiamo, infatti, il ruolo speciale che Cristo aveva assegnato a Simone, da lui chiamato Pietro. Per questo san Luca, a conferma della verità della risurrezione, aggiunge: *ed è apparso a Simone*. È posta in risalto l'apparizione a Simon Pietro perché egli dovrà essere dinanzi a tutti il primo testimone di Cristo Risorto. Sarà maestro della fede e pastore di tutto il gregge proprio a partire da questa verità fondamentale. E se consideriamo che il compito di san Pietro permane nei suoi Successori, allora dobbiamo rallegrarci che papa Francesco abbia avuto la grazia di completare la sua missione proprio a Pasqua. Dalla loggia della Basilica Vaticana, ha annunciato per l'ultima volta la resurrezione di Cristo alla città di Roma e al mondo intero, *urbi et orbi*, ha benedetto tutti, e la mattina dopo, nel lunedì dell'Angelo è stato chiamato a entrare nella Pasqua eterna del cielo!

Ora, nell'imminenza delle sue esequie, un pensiero pio ci ha spinto a ritrovarci così numerosi in questa Cattedrale a pregare per la sua anima. Nello stesso tempo desideriamo raccogliere con gratitudine il lascito dei suoi insegnamenti e dei suoi esempi. Gli insegnamenti di un papa naturalmente vanno letti con un'ermeneutica di continuità rispetto ai suoi predecessori. Nel magistero di ogni pontefice naturalmente ci possono essere dei temi che tornano con una certa frequenza, dando per acquisito tutto il resto, nell'armonia dell'insieme. È chiaro che non si tratta





(Foto Belviso - Cerignola)

di temi nuovi in assoluto, perché tutto deriva dal Vangelo, ma di accentuazioni, di sottolineature. Richiamo, a tal proposito, alcuni dei temi più ricorrenti negli insegnamenti di papa Francesco: la misericordia infinita di Dio, che non si stanca mai di perdonare coloro che bussano umilmente a quella porta, come sa ogni buon confessore; l'amore fattivo verso i poveri, i sofferenti, i migranti, gli scartati della vita, toccando in essi *la carne di Cristo*; i valori presenti anche in altre religioni, come *semi del Verbo*, semi di bene e di verità parziali, senza mai dimenticare che Gesù Cristo è l'unico Salvatore dell'umanità; il valore della vita umana fin dal grembo materno; l'urgenza della pace, come frutto della giustizia, l'assurdità delle guerre e i lauti profitti dei mercanti di armi, a danno dei poveri.

Insieme a tali insegnamenti, vogliamo custodire con riconoscenza gli esempi evangelici che il defunto pastore della Chiesa ci ha lasciato. I gesti esprimono maggiormente come è fatta una persona e ciò che gli sta a cuore. In questo senso, i gesti di papa Francesco hanno mostrato concretamente la linea pastorale che ha caratterizzato il suo pontificato. Essi rimangono come modello per noi pastori di anime e, sotto certi aspetti, restano una fonte di ispirazione per tutti. Ne richiamo alcuni.

Abbiamo visto in tante maniere la sua attenzione alle singole persone, anche a quelle *comuni*. Riceveva i potenti di questo mondo, seguiva le grandi questioni internazionali, teneva saldamente in mano il governo della Chiesa universale, ma cercava anche il contatto pastorale diretto. È incredibile come trovasse il tempo per compiere gesti premurosi verso tante persone! Ha ribadito più volte che voleva *fare il prete*, e non adempiere solo i doveri istituzionali. Ecco allora le famose telefonate del papa, i suoi biglietti personali, gli abbracci dati e ricevuti, gli incontri in forma più familiare a Casa Santa Marta, le visite ai carcerati e ad alcune realtà *di periferia*; persino la benedizione delle case in alcuni condomini, accompagnato dal parroco della zona!

La sua attenzione da buon pastore si esprimeva anche con la sua capacità di cercare ed accogliere con larghezza di cuore persone non religiose o con situazioni morali problematiche. Con ciò non intendeva approvare ogni posizione e ogni comportamento. Semplicemente non voleva spezzare nessun filo, e invece voleva far sentire a tutti il calore dell'amore e della vicinanza. Bisogna sempre distinguere l'errore dall'errante. Faceva così Gesù con tanta delicatezza, e alla sua scuola vogliamo imparare.

Tra gli esempi di papa Francesco è bello ricordare inoltre la nota lieta del suo umorismo. Gli veniva spontanea la battuta simpatica, che suscitava allegria. Questa caratteristica, apparsa fin dall'inizio del pontificato, non si è affievolita sotto il peso schiacciante dei problemi da affrontare, o dei dispiaceri e delle malattie da sopportare. Anzi, in questi ultimi anni raccomandava a tutti di non perdere mai l'umorismo, che diventa una autentica virtù cristiana quando serve a sdrammatizzare e a rasserenare. Lo ha raccomandato in varie occasioni, e lo ha fatto anche con noi vescovi della Puglia, l'anno scorso, in occasione della visita *ad Limina*, quando ci ha esortato a recitare spesso, come faceva lui, la preghiera di san Thomas More per ottenere il dono dell'umorismo. Perciò, per onorare con un sorriso la memoria di papa Francesco, vorrei dire: chi ha questo dono, o lo ha in misura più abbondante, lo eserciti e lo metta a servizio degli altri, a conforto e letizia!

Mi piace infine richiamare l'esempio della sua tenera, semplice, sentitissima devozione mariana. Ci colpì il fatto che la mattina dopo la sua elezione, subito, di buon'ora, volle recarsi a Santa Maria Maggiore con un mazzolino di fiori in mano e lo mise sull'altare della Madonna. Poi lo abbiamo visto centinaia di volte tornare lì e ripetere con semplicità lo stesso gesto di amore e di fiducia. Non ci sorprende, allora, che egli abbia disposto di essere sepolto in quella basilica, a pochi passi da quella immagine a lui tanto cara, quasi per restare sotto il manto della Madonna.

Ecco, miei cari, alcuni tratti di papa Francesco, che amiamo ricordare insieme qui in Duomo, come si fa nelle nostre case quando ci si riunisce intorno a un familiare defunto. Per lui vogliamo soprattutto pregare, offrendo il Sacrificio eucaristico in suffragio della sua anima. In vita ha chiesto sempre preghiere a sostegno del suo ministero apostolico. Nel testamento ha domandato di *continuare* a pregare per lui, consapevole che tutti abbiamo bisogno di misericordia per i nostri peccati quando passiamo all'altra vita. Con questa intenzione all'inizio della Messa abbiamo cantato il *Requiem* nella dolce melodia gregoriana. Domandiamo per la sua anima l'ultima purificazione per le fragilità della natura umana. Invochiamo per lui il riposo da ogni affanno di questo mondo *et lux perpetua*, la luce senza fine del cielo.

Desidero infine dirvi una parola particolare, come vostro vescovo, e sono certo che comprenderete il perché. Stiamo dando piamente suffragio al defunto pontefice, che ha concluso il suo mandato sulla terra. Ma dopo di lui continuerà la Successione Apostolica e la nostra Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano rinnoverà sempre la sua adesione alla Sede di San Pietro. Dunque, non lasciamoci confondere dai pronostici, dai sondaggi e dalle *lotterie* sul prossimo conclave. Chiunque sarà il nuovo papa, noi lo guarderemo e lo seguiremo come Successore di Pietro. Non importa come si chiamava prima e come si chiamerà dopo. Noi saremo sempre uniti alla Sede Apostolica del Vescovo di Roma.

✠ Fabio Ciollaro



Il Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano

Al clero e ai fedeli
della diocesi
di Cerignola - Ascoli Satriano

Prot. N. 98/2025

Oggetto: per l'elezione del nuovo pontefice

Carissimi,

mentre si avvicinano i giorni del conclave, intensifichiamo la nostra preghiera e disponiamoci ad accogliere il nuovo pontefice con i sentimenti giusti, ispirati dalla fede. Mentre aumenta il vaniloquio in televisione e sui *social*, sento il bisogno di rinnovare la raccomandazione che ho rivolto a tutti in cattedrale la sera del 24 aprile scorso: “desidero dirvi una parola particolare, come vostro vescovo, e sono certo che comprenderete il perché. Stiamo dando piamente suffragio al defunto pontefice, che ha concluso il suo mandato sulla terra. Ma dopo di lui continuerà la successione apostolica e la nostra Chiesa di Cerignola - Ascoli Satriano rinnoverà sempre la sua adesione alla sede di San Pietro. Dunque, non lasciamoci confondere dai pronostici, dai sondaggi e dalle lotterie sul prossimo conclave. **Chiunque sarà il nuovo papa, noi lo guarderemo e lo seguiremo come successore di Pietro.** Non importa come si chiamava prima e come si chiamerà dopo. Noi saremo sempre uniti alla sede romana di Pietro”.

Salga fervente la nostra preghiera allo Spirito Santo perché illumini la mente dei cardinali elettori a comprendere chi è colui che il Signore vuole come papa in questo particolare momento nella storia della Chiesa e del mondo. Cantiamo ogni giorno il *Veni Creator Spiritus*. È l'inno con cui inizia ogni conclave e tutti i momenti più importanti nella vita della Chiesa. Padre Cantalamessa lo ha commentato in modo meraviglioso, strofa per strofa.¹ Lo troviamo sul libro dei canti della nostra diocesi. Se possibile, cogliamo questa occasione per insegnarlo. In ogni caso, in quest'ora di attesa e di speranza, rivolgiamoci tutti insieme allo Spirito *Creatore*, perché venga in aiuto alla nostra debolezza, come ci richiama la Lettera ai Romani di San Paolo Apostolo (8,26-27).

Esorto anche a trovare un momento adatto per una catechesi alle comunità parrocchiali a partire dal testo in cui il **Concilio Vaticano II** parla del rapporto tra il romano pontefice e i vescovi di tutto il mondo (*Lumen gentium*, n. 22). Qui troviamo enunciati in sintesi gli insegnamenti sulla relazione che intercorre tra il vescovo di Roma e le Chiese con i loro pastori, e quindi anche sui rapporti tra la nostra Chiesa di Cerignola - Ascoli Satriano e il papa che sta per essere eletto.

¹ Cfr. R. CANTALAMESSA, *Il canto dello Spirito*, Ancora, Milano 1997.



In quest'ottica, aggiungo qui di seguito alcune disposizioni per tutta la nostra diocesi in questa speciale circostanza.

- A partire da domani venerdì 2 maggio, in ogni celebrazione si preghi per il prossimo conclave. L'inno allo Spirito Santo può essere cantato all'inizio della Messa, fino all'elezione del nuovo pontefice. Alla preghiera dei fedeli si inseriscano le intenzioni che la CEI ha inviato e che si allegano a questa circolare.
- La sera del 7 maggio, data di inizio del conclave, si celebri la Messa *pro eligendo Pontifice*, come farò io stesso in cattedrale, con i formulari del messale romano (*Per l'elezione del papa*, p. 859).
- Al primo annuncio dell'elezione del nuovo pontefice, dopo la solenne comunicazione data dalla loggia della basilica vaticana, suonino a festa le campane di tutte le chiese.
- La domenica successiva all'elezione, alla Messa più frequentata o in tutte le Messe, prima della benedizione finale, si canti l'inno *Noi ti lodiamo, Dio*, oppure il *Magnificat*, seguito dall'orazione per il nuovo papa, presa dal messale romano (*Per il papa*, p. 856). Alla preghiera dei fedeli si inseriscano le intenzioni che la CEI ha inviato.
- Questa circolare sia pubblicata mediante gli strumenti di comunicazione di ogni parrocchia, oltre che attraverso i mezzi di comunicazione a carattere diocesano.

Maria, Madre della Chiesa, e San Giuseppe, suo sposo, intercedano per la Chiesa universale e per il suo nuovo pastore.

Cerignola, 1° maggio 2025, memoria di San Giuseppe lavoratore



+ *Fabio Ciollaro*

✠ Fabio Ciollaro
Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano



SPERANZA o la ricerca infinita

LA MISSIONE FRANCESCANA A CERIGNOLA



Fr. Antonio Belpiede ofm cap

I vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, Sua Ecc. Rev.ma Mons. Fabio Ciollaro, aveva fortemente voluto questa missione nella città sua sede. Una missione francescana, dal 31 marzo all'11 aprile, con una cinquantina di frati e suore dei diversi rami della famiglia spirituale del poverello. L'inizio, pertanto, è stato davvero francescano. La perfetta letizia ha cominciato a scendere nei cuori di tutti, missionari, parroci e popolo, mentre due lunghi cortei da est e da ovest confluivano in piazza Duomo verso la cattedrale dedicata all'apostolo Pietro. Le gocce d'acqua scivolavano sugli impermeabili, la letizia scendeva in profondità, nella terra di cuori pugliesi, sempre assetati. La letizia deve accompagnare i *Cercatori di speranza*: questo il titolo della missione. La speranza infatti non trova il suo obiettivo se non faticando e, quando l'ha raggiunto, si trasforma e cerca altro: il bene tende sempre a diffondersi e a crescere.

Ricevuto il mandato missionario durante l'eucaristia d'inizio, col piccolo tau ricevuto dal Vescovo sul petto, frati e suore si sono sparsi nelle diverse parrocchie per iniziare l'umile e gioioso lavoro di semina. La città si è svegliata per giorni col "Buongiorno, Gesù", preghiera del mattino coi bambini vicino alle scuole. Le scuole superiori sono state visitate con calendario concordato con i vari istituti. Nei supermercati e nell'affollato mercato settimanale i missionari sono passati incontrando la gente, con qualche strumento, col sorriso vestito di "Pace e bene", fermandosi, se richiesti, a dialogare con la gente, a invitarli agli incontri dei gruppi di fami-

glie e a celebrazioni, specie l'adorazione eucaristica in duomo. Questo stile a porte aperte si è proposto con melodica simpatia nel cantiere francescano "In strada con Francesco", con numerosi stand e attività, giochi e altro, proposti sul corso principale. La musica di Francesco è scesa tra la gente col musical *Forza venite gente*, rappresentato dai giovani dell'oratorio salesiano: *Compagnia dei furbanti*. Il teologo cappuccino fra Pietro Maranesi ha parlato nella chiesa conventuale sul tema: *I due Francesco e la gioia del Vangelo*. E non sapevamo che in pochi giorni il Papa avrebbe raggiunto il Poverello d'Assisi in Paradiso. Dalla stessa chiesa è uscito il giorno 8 aprile l'antico crocifisso, centro delle richieste accorate del nostro popolo, iniziando da quella dell'acqua in tempo di siccità. Dopo venticinque anni dall'ultima uscita, nell'anno giubilare 2000, il crocifisso bellissimo è stato portato a spalla dai giovani frati cappuccini venuti da Bari e Campobasso, supportati dai fedeli portantini di Padre Pio.

Se quella descritta è la parte più esterna della missione, ve n'è un'altra più discreta eppure preziosa, "come la mansa lluvia", direbbe Garcia Lorca: "come la pioggia quieta". Sono le visite agli ammalati, agli anziani con le loro patologie, ai giovani, come Rufino (nome di fantasia): ragazzo paralizzato da un incidente stradale vent'anni fa, che combatte con dolori terribili eppure sorride al frate. La parte più nascosta è stata visitare i ristretti agli arresti domiciliari. Una collaborazione laboriosa e feconda con le autorità civili e di



Polizia, con l'Arma dei Carabinieri, ha concesso ad alcuni tra noi di portare in queste case il saluto di "Pace e bene", di donare ad ognuno il Vangelo di Luca. Il vescovo Fabio ha voluto seminare il terzo vangelo in ogni casa. La speranza è che l'angelo di Dio possa rivolgere a ciascuno il saluto che Gabriele porse a Maria Vergine: "Kaire", gioisci, Maria. È questo il seme buttato nella terra aperta, nei cuori dei cerignolani. Il popolo ha accolto con gioia questa visita. Il seme, come tutti i semi, va irrigato e concimato. Perché fruttifichi, come il grano duro eccellente sacro alla dea Cerere, che diede il nome alla nostra città: una città che ora affida alla sua patrona, Maria di Ripalta, il raccolto e delle spighe e dei cuori.





Giustizia sociale e DIRITTI DI CITTADINANZA

DA DON PALLADINO A PAPA FRANCESCO: NEL 99° DEL *DIES NATALIS* DEL VENERABILE



Angelo Giuseppe Dibisceglia

Non è fuori dalla storia considerare il venerabile don Antonio Palladino (1881-1926) – del quale ricorre il prossimo 15 maggio il novantanovesimo anniversario del *dies natalis* – una figura molto attuale, se il concetto di “Chiesa in uscita” richiamato da papa Francesco nell’Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013) già riecheggì nell’intervento che il sacerdote tenne a Foggia, durante il primo Convegno dei Cattolici di Capitanata, presieduto da don Luigi Sturzo nella chiesa di San Domenico il 9 e 10 aprile 1918: “Usciamo di sagrestia – affermò il Palladino in quell’occasione – spargiamoci nel popolo con la parola di Gesù sul labbro, con la carità del cuore: l’opera che svolgeremo nel popolo accrescerà prestigio al nostro ministero, credito alle nostre prediche e le coscienze ravvivate da questa fiamma di eterna carità si rinnoveranno, ci verranno appresso con ardore verso la conquista del bene infinito”.

Alcune considerazioni potranno illustrare meglio il significato di quelle affermazioni. Quel convegno si tenne in un periodo – il primo dopoguerra – durante il quale la Capitanata registrava un violento processo di politicizzazione messo in atto dal

socialismo allo scopo di colpire la Chiesa e i suoi rappresentanti; costituì per i vescovi del foggiano un’occasione preziosa per denunciare la grave situazione dei contadini della provincia e lo sfruttamento messo in atto dai notabili nei confronti dei braccianti, per i quali l’episcopato auspicava la collaborazione di classe e la formazione di leghe cattoliche; nel 1902, Antonio Lo Re, fra le pagine del volume *Capitanata triste*, aveva denunciato il diffuso fenomeno dell’usura e del lavoro nero che ha “conquistato il suo dominio – scrisse il salentino trapiantato a Foggia – nessuna forma di credito agrario è potuta attecchire anzi ogni forma di credito qui langue miseramente”.

In quella realtà, Palladino scelse la via difficile. Sarebbe stato molto più facile echeggiare la difesa dei contadini sottopagati e dei braccianti sottoposti all’usura, accusando i notabili. Don Antonio, invece, richiamò al proprio dovere i cattolici, invitandoli a “uscire di sacrestia” e a incidere nella società, condividendone le difficoltà: con lui, il diritto dei poveri divenne il dovere dei cattolici; il diritto degli scartati dalla società individuò quale fosse il dovere di coloro che riempivano le chiese; il diritto di affermare la giustizia evidenziò il dovere di denunciare l’ingiustizia.

Sono queste riflessioni che evidenziano come in Palladino – formatosi alla scuola della *Rerum novarum* di papa Leone XIII – l’innovativa modalità di intendere la giustizia sociale e il diritto di cittadinanza confezionò un’inedita interpretazione della legalità. Di fronte alla rigida concezione che considera la legalità come l’“essere conforme alla legge e a quanto è da questa prescritto”, Palladino antepose la volontà della persona: una volontà in grado di trasformare la rigidità della regola nella disponibilità a condividere – insieme – alcuni valori.

Per il Palladino, infatti, la legalità non derivava soltanto dal rispetto formale delle regole – quanti leader, poi dittatori, hanno ottenuto il potere rispettando le regole e, successivamente, delle stesse regole, ne hanno calpestato i valori? – bensì dalla volontà, quindi dalla libertà, di adoperarsi

per il corretto adempimento di quei principi ritenuti utili e vantaggiosi non soltanto per il singolo – la gestione personale della legalità, nella maggior parte dei casi, rischia di sfociare nell’illegalità – bensì per la collettività. Per don Palladino, quindi, fu legale solo ciò che mirasse al bene comune: ciò che, superando gli interessi di una parte, fosse in grado di anteporre – a quelli – il conseguimento di un beneficio che comprendesse, con il “tutti”, anche il “ciascuno”.

Riflessioni che, dopo un secolo, a proposito della giustizia sociale e dei diritti di cittadinanza, ritornano nella loro “grave” attualità in alcune delle espressioni di papa Bergoglio. Come quando, al n. 24 della *Evangelii gaudium* – fra i paragrafi che illustrano il significato della “Chiesa in uscita” – il pontefice, proprio come il Palladino nel 1918 ma con un linguaggio più consono alla contemporaneità, scrive: “La Chiesa ‘in uscita’ è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. (...) La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l’iniziativa, l’ha preceduta nell’amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. (...) La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all’umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo”.





Per essere COSTRUTTORI DI SPERANZA

L'VIII SETTIMANA SOCIALE DIOCESANA (28 APRILE – 3 MAGGIO 2025)

di Gaetano Panunzio

Inaugurata il 28 aprile, si è conclusa il 3 maggio l'VIII Settimana Sociale organizzata dalla Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano in collaborazione con l'Ufficio Caritas, diretto da don Pasquale Cotugno, con l'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro, guidato dal dott. Gaetano Panunzio, e l'Azione Cattolica Diocesana. Diversi i temi affrontati durante le partecipate giornate: dal lavoro e dall'intelligenza artificiale alla democrazia, passando per i conflitti dimenticati.

Come ha scritto papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 "Spes non confundit", dobbiamo imparare a "porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza".

"Questo è lo scopo della Settimana Sociale Diocesana – ha dichiarato don Cotugno – analizzare le ferite del nostro contesto sociale sia locale che internazionale e chiederci come poter essere ogni giorno costruttori di Speranza e testimoniare, con uno stile evangelico fondato sulla nonviolenza, il nostro essere credenti e cittadini. Riteniamo urgente, come più volte il caro papa Francesco ha sottolineato, accendere un faro sui conflitti armati presenti nel mondo e porre attenzione al Medio Oriente».

All'interno della Settimana Sociale non è mancato un momento giubilare dedicato al Mondo del Lavoro con la celebrazione eucaristica presieduta da Sua Ecc. Rev.ma Mons. Fabio Ciollaro,

vescovo della diocesi, nella giornata di martedì, 29 aprile, alle ore 21 in cattedrale. "Questo momento giubilare – ha sottolineato il dott. Panunzio – ha richiamato per noi credenti il valore fondamentale del riposo e del tempo libero, spesso sacrificato in nome della produt-

tività. La Dottrina Sociale della Chiesa ricorda l'importanza di tutto questo e di come il lavoro deve rispettare i ritmi della persona, allo scopo di favorire un equilibrio tra vita lavorativa e familiare nel rispetto dei diritti dei lavoratori stessi per un lavoro più giusto ed equo".

VIII settimana sociale DIOCESANA

28 APRILE ORE 1900 CERIGNOLA - CURIA VESCOVILE
APERTURA VIII SETTIMANA SOCIALE DIOCESANA
 Salvo: Dott. Francesco Bonito - Ufficio di Cerignola, Avv. Maria Dibisceglia - Vic. Sociale di Cerignola, Mons. Vincenzo D'Ercole - Vicario di Cerignola - Ascoli Satriano
 INTELLIGENZA ARTIFICIALE: QUALE IMPATTO SUL LAVORO
 Introduzione: Dott. Gaetano Panunzio - Direttore PSL, Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano
 Interviene: Dott. Marco Bentivogli - Esperto di Politiche di Innovazione e Lavoro, COORDINATORE di BASE ITALIA
 Comunicazioni: frate francescano
 Modera: Gioacchino Matrella - Giornalista

29 APRILE ORE 2100 CERIGNOLA - BASILICA CATTEDRALE SAN PIETRO AP. (DUOMO)
GIUBILEO DEI LAVORATORI
 Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Rev.ma Mons. Fabio CIOLLARO - Vescovo della Diocesi

30 APRILE ORE 1900 CERIGNOLA - CURIA VESCOVILE
DAI CONFLITTI DIMENTICATI A SEGNI DI SPERANZA
 Introduzione: Don Pasquale Cotugno - Direttore Caritas Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano
 LE GUERRE DEL NOSTRO TEMPO E IL RITORNO ALLE ARMI
 Interviene: Dott.ssa Silvia Sinibaldi - Vice Direttore Caritas Italiana
 UNA VOCE DAL MEDIO ORIENTE
 Interviene: dott. Danilo Feliciangeli - Relatore Caritas Italiana Italia - Medio Oriente
 Modera: Alba De Palo - collabora ANSA, Tuttosport

3 MAGGIO ORE 1900 ORTA NOVA - PALAZZO EX GESUITICO
QUANDO LA DEMOCRAZIA È A RISCHIO
 Introduzione: Don Pasquale Cotugno - Direttore Caritas Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano
 IL SISTEMA CORRUPTIVO: QUALE RETICOLO CRIMINALE? QUALE RISPOSTA CIVICA?
 Interviene: dott.ssa Francesca Rispoli - Consigliere di LIBRA, ASSOCIAZIONE NOIE E NUMERI CONTRO LE MAFFIE, UNIVERSITÀ DI PISA
 FAME DI VERITÀ E GIUSTIZIA, UNA MOBILITAZIONE PER METTERE AL CENTRO DELL'AGENDA POLITICA LA LOTTA ALLE MAFFIE E ALLA CORRUZIONE
 Interviene: dott.ssa Federica Bianchi - Responsabile Regionale di LIBRA, ASSOCIAZIONE NOIE E NUMERI CONTRO LE MAFFIE

STRUMENTI OPERATIVI
 IL MICROCREDITO
 Interviene: Costanza Netti - Presidente Associazione Beni Inizia
 VINCE CHI SMETTE, CAMPAGNA CONTRO LA PRATICA DELL'AZIARDO
 Interviene: Dott.ssa Francesca Colopi - Assistenti Sociali Coop. Caritas in Soc. - Associazione Caritas Diocesana



I collaterali **RISCHI DELL'ABORTO** sulla donna

QUANDO LE FERITE NON SI VEDONO SUL CORPO MA SONO IMPRESSE NELLA MENTE



Foto - babywellnessfoundation.org

di **Libera Falcone**

90 giorni di tempo per decidere se condannare una vita. 7 giorni per poter fare una scelta. 10 minuti di sonno profondo per attuare la propria scelta nell'oblio della propria coscienza. Le procedure sono standardizzate: la paziente che vuole effettuare un'interruzione di gravidanza entro i 90 giorni dal concepimento si reca in un ambulatorio dedicato, un medico rilascia un certificato che attesta la volontà della donna, al termine dei 7 giorni la mamma in essere può decidere se terminare la sua missione con 10 minuti di sedazione in una sala operatoria. Apporrà una firma sul consenso informato che recita così: rischio di emorragia immediata o ritardata, rischio di infezione, rischio di perforazione uterina, rischio di aderenze intrauterine. Molte donne preferiscono il metodo che fa meno rumore, la pillola abortiva, la RU 408. Nessun segno chirurgico sull'utero e tanta fretta di dimenticare e tornare alla vita di tutti i giorni. Non ci sono cicatrici, non è un intervento vero e proprio. È considerato un "intervento di chirurgia minore". Non spaventa, è una routine.

Nessuno ha mai pensato di sottoporre un consenso informato parallelo. Penso che potrebbe recitare più o meno così: rischio di depressione immediata, rischio di depressione futura, psicosi, fobie, alterata percezione dei rapporti interpersonali, senso di colpa, ansia, disturbi del sonno, disturbi della sfera sessuale e affettiva, flashback dell'aborto, disturbi neurovegetativi, disturbi della comunicazione e del pensiero, disturbi dell'alimentazione.

Siamo corpo e anima e se uno dei due si ammala, se uno dei

due subisce un trauma, se uno dei due viene ferito, anche l'altro ne porterà i segni, il peso. Un peso sull'anima porta a tutti i risvolti negativi elencati nel nostro ipotetico consenso informato. I segni e i sintomi sono meglio conosciuti con l'acronico di SPA "Sindrome Post Abortiva" che rientra nei disturbi post-traumatici da stress.

Quando il nostro corpo subisce uno stress importante, la nostra mente cerca di allontanarlo dalla memoria, di cancellarlo, ma nel farlo può creare dei difetti, dei disturbi. Siamo disgregati. Il nostro io si perde.

Quando la nostra mente subisce un forte trauma, anche il nostro corpo cerca di compensare, di rimettere insieme i pezzi dei nostri pensieri frastagliati, fragili. Ci buttiamo sullo sport, sul lavoro, sulle amicizie, sui vizi. Ma spesso ogni tentativo di mascherare quelle ferite così profonde non va a buon fine. Spesso il nostro corpo ci si ritorce contro.

Anche dopo molti anni, 15 secondo recenti studi, da un aborto volontario capita, e non di rado, che le donne abbiano una infertilità inspiegata. Lui perfetto, lei anche, eppure la gravidanza non arriva. Perché? Le ferite che non si vedono sul corpo sono ben impresse nella mente e condizionano la fertilità della donna che si è fatta violenza e ha rinunciato a vivere quello che c'è di più naturale: la maternità.

Spesso queste donne provano vergogna per il loro gesto e si chiudono in sé stesse escludendo da questa comunicazione così intima e profonda anche il loro partner che spesso risulta inconsapevole di questi traumi del passato. La mancata comunicazione s'insinua nella coppia e il trauma del passato si ripresenta con cadenze anniversary come un fantasma.

90 giorni di tempo per decidere di salvare una vita. 7 giorni per poter soprassedere ad una scelta. 10 minuti per rifiutare entrambi i consensi informati.



Foto - lalucedimaria.it



Dal dono della **GUARIGIONE** al dono del **SERVIZIO**

L'INCONTRO CON ANTONIETTA RACO A CERIGNOLA



di Isabella Giangualiano

Lo scorso 16 aprile 2025 il Santuario di Nostra Signora di Lourdes ha accolto la proclamazione ufficiale del settantaduesimo miracolo. È stata Antonietta Raco, donna lucana affetta da sclerosi laterale primaria, a ricevere la guarigione inspiegabile dopo essere stata immersa nell'acqua delle Piscine, durante il pellegrinaggio a Lourdes accompagnata dall'Unitalsi nel 2009.

Abbiamo avuto la grazia di poter ascoltare il racconto di questo evento straordinario direttamente dalle parole della protagonista di questa storia quando, lo scorso novembre, Antonietta Raco ha accettato

l'invito dell'Assistente Ecclesiastico della Sottosezione Diocesana dell'Unitalsi di Cerignola-Ascoli Satriano, don Antonio Miele, per un incontro tenutosi nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi in Cerignola. In quell'occasione, alla presenza del vescovo Fabio Ciollaro, del Presidente di Sezione, Vincenzo Marco Nigro, dei numerosi soci unitalsiani e di quanti erano presenti, Antonietta ha testimoniato la sua straordinaria esperienza suscitando intense emozioni.

In quei giorni, il suo caso era al vaglio del *Bureau des Constatations Médical de Lourdes*. Proprio nel novembre 2024, dopo anni di valutazioni scientifiche, un lungo periodo di osservazione e di validazione da parte del Consensus Internazionale sulla sua diagnosi di PLS (Sclerosi Laterale Primaria), il Comitato Medico Internazionale di Lourdes, in occasione della riunione annuale, ha chiamato i suoi membri a votare, i quali a maggioranza si sono espressi per la "guarigione inattesa, completa, duratura e inspiegabile secondo le conoscenze mediche".

Il 15 novembre 2024, il vescovo della diocesi di Tarbes e Lourdes ha informato il vescovo della diocesi di Tursi-Lagonegro, diocesi di residenza di Antonietta Raco, il quale ha proclamato il miracolo mercoledì, 16 aprile 2025.

L'Unitalsi esprime profonda gioia e gra-

titudine per l'annuncio di questo evento straordinario, che conferma non solo la potenza della fede, ma sottolinea anche l'importanza del pellegrinaggio come momento di incontro con il divino e di trasformazione interiore.

Da quando è guarita, Antonietta è diventata volontaria dell'Unitalsi. È la stessa ad affermare che "Senza l'aiuto degli Unitalsiani non avrei avuto la possibilità di andare a Lourdes. Loro hanno fatto tanto per me, con un'assistenza amorevole e io voglio fare qualcosa per gli altri...". Il dono della guarigione diventa servizio.

CONGRATULAZIONI!

Auguri agli sposi **Angelo Vasciaveo** e **Rosanna Mastroserio**, collaboratrice dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali, che lunedì, 21 aprile 2025, hanno celebrato il loro matrimonio dinanzi a don Michele Murgolo, con la partecipazione di parenti e amici nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi in Cerignola.





Alla scuola di SAN GIOVANNI CRISOSTOMO

L'INCONTRO DELLA **PARROCCHIA ORTODOSSA RUMENA**
DI CERIGNOLA



di Giuseppe Galantino

Domenica 30 marzo, la parrocchia ortodossa rumena di Cerignola si è riunita nella chiesa di San Giuseppe per celebrare la memoria liturgica di San Giovanni Crisostomo. "Per noi ortodossi celebrare la memoria di San Giovanni Crisostomo è molto importante perché è considerato una figura fondamentale per la nostra Chiesa ed è anche uno dei nostri fondatori; è stato un grande teologo e le sue opere sono studiate non solo da noi ma anche dalla Chiesa cattolica; è autore della liturgia che oggi celebriamo, fonte di esempio per la vita cristiana virtuosa, dedito alla preghiera, alla carità e alla difesa della fede", afferma Padre Marian, pastore della Chiesa ortodossa, molto entusiasta dell'attenzione riservatagli dal nostro periodico.

"La nostra comunità è nata circa quindici anni fa per intuizione dell'allora vescovo Felice di Molfetta e del parroco della Chiesa Madre, mons. Nunzio Galantino, i quali misero a disposizione questa bella chiesa per incontrarci e celebrare la nostra fede", continua Padre Marian. "All'inizio eravamo in pochi, oggi siamo più di centocinquanta fedeli ad animare e a praticare con gioia il nostro credo".

La funzione inizia molto presto e, nonostante la pioggia battente, i fedeli non tardano ad arrivare: "Siamo una comunità molto semplice, fatta da persone umili, ben inserite nel contesto sociale in cui viviamo e, nonostante le difficoltà, riusciamo ad andare avanti, a garantire istruzione e benessere ai nostri figli, educandoli alla fede e al rispetto dell'alterità. Nel tempo, abbiamo riscontrato e superato alcune difficoltà, come ad esempio la lingua, la diffidenza, la sensazione di nostalgia per la nostra terra di origine e per i nostri

affetti che purtroppo abbiamo lasciato, ma in tutto questo abbiamo sempre cercato di conservare la nostra unità, la nostra identità e, soprattutto, la nostra fede che oggi celebriamo qui riuniti", continua Padre Marian. **"Celebriamo nella nostra lingua madre, il rumeno, perché questo ci consente di sentirci ancora più uniti come comunità; tale aspetto, però, non deve essere considerato come un segno di chiusura verso gli altri e il territorio; anzi, siamo sempre stati presenti ed entusiasti nel partecipare alle iniziative organizzate dalla diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani; non ci siamo mai sentiti esclusi e di questo ringraziamo il vescovo Fabio Ciollaro e l'intera comunità cattolica cristiana di questa diocesi".**

Mentre Padre Marian parla con noi in paramenti sacri, Teodoro intona i canti di ringraziamento tipici della liturgia ortodossa, mentre i fedeli porgono al sacerdote la tipica *Prosfora*, l'offerta, un pane lievitato fatto con farina di grano, acqua e sale: "Si tratta di un pane semplice, preparato appositamente per la liturgia ortodossa, che simboleggia la presenza di Cristo durante tutta la celebrazione; un pezzo viene offerto a Dio per la salvezza dei fedeli. La sua preparazione è fatta appositamente dalle donne che possono anche riunirsi in gruppi: questo dà alla *Prosfora* un senso di comunione e comunità".

Con la *Prosfora* i fedeli porgono al sacerdote anche un bigliettino con alcune intenzioni di preghiera, lette e cantate a Dio: "Questi bigliettini mi permettono non solo di porgere preghiere e chiedere grazie al Signore ma mi aiutano anche a comprendere quali sono le aspettative, i problemi, le ansie e le angosce che la mia comunità credente attraversa. Come pastore ho l'obbligo non solo di guidare il mio gregge ma anche di sentire il suo umore, di condividere le problematiche, cercare di essere un punto di riferimento per sollevare le angosce. Non siamo solo una comunità che si riunisce ogni tanto ma siamo soprattutto Chiesa e questo vuol dire non essere mai indifferenti nei confronti del fratello che soffre, che cerca un lavoro, una

casa o anche semplicemente una parola di conforto; questo senso di comunità si evince anche dal fatto che oggi, durante la celebrazione festeggeremo, il compleanno di una nostra sorella ortodossa, non prima, non dopo ma durante la celebrazione perché anche questo è un segno di unità e lode a Dio". In tal senso, è molto suggestivo assistere alla continua processione di famiglie che, con candele accese alla lampada che illumina una copia dell'icona della Madonna di Ripalta, offrono pane e devozione al sacerdote.

La piccola chiesa in pochi minuti si riempie di fedeli e del profumo dell'incenso: "Non tutti viviamo qui a Cerignola", continua Padre Marian, "molti si spostano per venire qui, facendo veramente di tutto per partecipare alla funzione religiosa; alcuni fratelli vengono dalle campagne limitrofe, chi da Stornara, chi da Stornarella, chi da Ascoli Satriano, chi da Ortanova, alcuni anche da Trinitapoli. Questo spostarsi per noi ha anche un grande significato perché il pellegrinaggio per noi ortodossi è visto anche come un modo per avvicinarci a Dio attraverso la preghiera, la riflessione e la visita a luoghi santi; può essere un'occasione per pentirsi dei peccati e purificarsi l'anima perché il pellegrinaggio è una occasione per cercare la grazia divina e la benedizione dei santi".

Molto significativa è la presenza di famiglie alla sacra funzione: "Nonostante la funzione duri circa tre ore, i bambini non mancano mai ai nostri appuntamenti, certo spesso si distraggono, giocano tra di loro, ma non sono questi i rumori che danno fastidio, anzi ritengo che Dio sia molto divertito nel vedere questi piccoli fratelli gironzolare per la chiesa, intonare canti; d'altronde la fede che è dono, è anche una pratica che va alimentata dai bambini: una comunità che non ha figli, che non dà loro spazio, che non li coinvolge, è una comunità destinata a scomparire".

Al termine della funzione, prima di congedarsi, Padre Marian ci tiene a sottolineare un aspetto molto importante: "Noi preghiamo sempre che un giorno ci sarà la riappacificazione tra noi cristiani, ne sono certo, anzi sicuro".



La VERGINE MARIA, luce della Pasqua

I COLORI DELLA RESURREZIONE NELLE IMMAGINI MARIANE

di Angiola Pedone

Il mese di maggio, da secoli dedicato alla devozione mariana, è un tempo liturgico e popolare durante il quale la figura della Vergine risplende con particolare intensità nel cuore della Chiesa. Tra rosari, altari fioriti e celebrazioni, Maria è contemplata come Madre, Regina e Donna di Pasqua. In questo tempo primaverile, segno visibile della rinascita, è opportuno soffermarsi anche sul legame profondo tra Maria e la resurrezione di Cristo, un legame spesso trasmesso attraverso l'arte e i suoi colori.

Le immagini mariane, soprattutto nella pittura rinascimentale, riflettono in modo sottile ma potente la luce della Pasqua, annunciando con i toni dell'oro, del bianco e dell'azzurro, la vittoria della vita sulla morte. Propongo, a questo proposito, un percorso attraverso tre celebri opere d'arte per cogliere, nel linguaggio cromatico che avvolge Maria, l'eco silenziosa e luminosa della Resurrezione.

Nel silenzio del Sabato Santo, la tradizione cristiana contempla Maria come "figura della Chiesa", unica credente rimasta salda nella speranza della Resurrezione. Se l'iconografia della resurrezione è spesso centrata sul Cristo glorioso, esiste una sottile e intensa linea artistica che affida alla Vergine Maria il compito di riflettere, con la forza del colore, il mistero pasquale.

Nei secoli, la pittura ha attribuito alla Madre di Dio tinte cariche di significato escatologico: non solo l'azzurro dell'Incarnazione e il rosso della Passione, ma anche il bianco, l'oro, il verde, legati alla gloria della resurrezione. In alcune opere, sono proprio l'abbigliamento, lo sfondo o la luce che circonda la Vergine a raccontare la Pasqua.



(foto 1)

1. Beato Angelico, *Annunciazione* (1437-1446), Convento di San Marco, Firenze (foto 1)

Nell'Annunciazione del Beato Angelico, Maria è ritratta in un abito blu profondo, simbolo della sua fedeltà e del mistero divino. Colpiscono il fondo dorato e la luce che si rifrange tra le colonne: la scena è pervasa da un chiarore che non è solo naturale ma anticipazione pasquale. L'oro, colore tradizionalmente legato alla divinità, trasmette l'idea che il Verbo che si fa carne sarà anche il Risorto che vince la morte. Nella postura raccolta e obbediente di Maria si prefigura l'accoglienza del mistero pasquale. "Maria è il grembo della luce, ed è attraverso di lei che l'eterno irrompe nel tempo" (Belting, 2002).

2. Tiziano, *Assunta* (1516-18), Basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari, Venezia (foto 2)

La grande tela dell'Assunta è un trionfo visivo: Maria, al centro, s'innalza verso il cielo in una veste rosso fuoco e in un manto blu cobalto, mentre un'aura dorata l'avvolge. In questa scena di glorificazione, la Vergine non è soltanto colei che "sale in cielo", ma si rivela la partecipante piena alla Pasqua del Figlio. Il rosso rimanda al sacrificio, il blu alla fedeltà, l'oro alla trasfigurazione. La forza cromatica dell'opera fa di Maria una figura risorta nella luce del Cristo, immagine escatologica della Chiesa glorificata. "Nel colore si riflette il mistero teologico: Maria, nella sua elevazione, rifrange la gloria del Risorto" (Panofsky, 1975).

3. Filippo Lippi, *Madonna col Bambino e due angeli* (1465 ca.), Galleria degli Uffizi, Firenze (foto 3)

In questa tenera immagine domestica, la Madonna indossa un abito chiaro, quasi bianco, su cui si stende un mantello celeste pallido. La luce che entra da una finestra suggerisce la trasparenza del mistero. Dietro i volti sereni della Madre e del Figlio, s'intravedono l'eco della passione e la promessa della resurrezione: il Bambino guarda lontano, quasi consapevole del destino futuro, mentre Maria lo sostiene con dolcezza e forza. Il bianco delle vesti richiama la purezza e il candore delle vesti del Cristo risorto. "L'immagine mariana si carica di silenzio e luce: la Resurrezione è già inscritta nella maternità" (Arasse, 2009). La pittura mariana non racconta esplicitamente



(foto 2)

mente la resurrezione di Cristo, ma la riflette, la custodisce, la medita. I colori che circondano Maria, come l'oro, il bianco, il blu e il rosso, sono frammenti del mistero pasquale: luce che vince le tenebre, sangue che redime, fedeltà che non vacilla, speranza che non delude. In Maria, figura della Chiesa, l'arte ha trovato il volto della fede pasquale e il colore, ancora una volta, si è fatto teologia.

Bibliografia essenziale: Arasse D., *Il dettaglio. La pittura vista da vicino*, Torino, Einaudi, 2009; Belting H., *L'immagine e il suo pubblico nel Medioevo*, Bologna, Il Mulino, 2002; Gacciari M., *Doppio ritratto. San Paolo, Maria e l'arte*, Milano, Adelphi, 2012; De Vecchi P. - Cerchiarri E., *Arte nel tempo*, Milano, Bompiani, 1991; Panofsky E., *Il significato nelle arti visive*, Torino, Einaudi, 1975.



(foto 3)



La lettera enciclica **CENTESIMUS ANNUS** di papa Wojtyła

L'IMPRESA AL SERVIZIO DELL'UOMO

di Donatella Perna

La *Centesimus annus*, ispirata alla visione ecumenica di Giovanni Paolo II, riprende il tema dello sviluppo dei popoli e della solidarietà, evidenziando il ruolo fondamentale dell'impresa e della libera iniziativa come fattori di creazione di ricchezza. Il documento pontificio, pur prendendo atto della caduta dei sistemi collettivistici, evita di assumere posizione circa la superiorità del sistema capitalistico, le cui conseguenze, se slegate da solide basi di natura etica e morale, appaiono altrettanto negative.

Nell'enciclica, la "solidarietà" è intesa, in modo complementare alla sussidiarietà, come principio che invoca il diretto intervento dello Stato nelle questioni sociali. Al conseguimento di questi fini, lo Stato deve concorrere sia direttamente che indirettamente. Indirettamente e secondo il "principio di sussidiarietà", creando le condizioni favorevoli al libero esercizio dell'attività economica, che favorisca opportunità di lavoro e di fonti di ricchezza. Direttamente e secondo il "principio di solidarietà", ponendo a difesa del più debole alcuni limiti all'autonomia delle parti, che decidono le condizioni di lavoro ed assicurando in ogni caso un minimo vitale al lavoratore disoccupato (par. 15).

Se il ruolo dello Stato comporta il dare "sicurezza giuridica", "sorvegliare e guidare l'esercizio dei diritti umani", nell'economia, invece, "la prima responsabilità" non è dello Stato, bensì dei singoli e dei diversi gruppi e associazioni in cui si articola la società. E tuttavia "non significa che non abbia alcuna competenza": ma può assecondare l'attività delle imprese, intervenire di fronte ai "monopoli" e "offrire funzioni di supplenza in situazioni eccezionali" (*ibidem*). Tutto ciò non deve coartare l'opera assistenziale della Chiesa, e in genere, il "volontariato" (par. 49). La persona è naturalmente sociale, ma la sua socialità non si esaurisce nello Stato: essa si realizza anche attraverso gruppi intermedi come la famiglia, le associazioni economiche, sociali, politiche e culturali, che devono godere di autonomia all'interno del bene comune (par. 13).

Avendo vissuto il socialismo reale, che negava tale autonomia, il Papa mette in guardia anche contro il pericolo opposto: un individualismo estremo e privo di solidarietà. Per questo, afferma l'importanza del principio di sussidiarietà: i livelli superiori della società (come lo Stato) non devono sostituirsi a quelli inferiori, ma sostenerli e coordinarli, se necessario, senza privarli delle loro funzioni (par. 48).

Il Catechismo della Chiesa Cattolica riprende lo stesso concetto, affermando che un intervento eccessivo dello Stato può compromettere la libertà individuale e che la sussidiarietà serve a bilanciare i rapporti tra individui e società, contribuendo a un ordine

giusto e solidale (CCC, 1883-1885). Giovanni Paolo II dichiara: "la Chiesa insegna che la *proprietà* dei beni non è un diritto assoluto" e quindi l'"uso" dei beni, affidato alla libertà, è subordinato alla loro originaria destinazione comune di beni creati". Si parla in tal caso, riprendendone il linguaggio già altre volte utilizzato, di "funzione sociale" (par. 30). "Dio ha dato la terra a tutto il genere umano, perché essa sostenti tutti i suoi membri, senza escludere né privilegiare nessuno. È qui la radice dell'"*universale destinazione dei beni della terra*" (par. 31).

L'enciclica critica un sistema economico incentrato solo sul capitale, che ignora il valore umano e sociale del lavoro. Tuttavia, non rifiuta il mercato in sé, ma propone un modello alternativo: una "società del lavoro libero, dell'impresa e della partecipazione", dove il mercato è regolato dallo Stato e dalle forze sociali per garantire la soddisfazione delle esigenze fondamentali di tutta la società, tradotto nel linguaggio corrente della Dottrina Sociale della Chiesa come *bene comune*.

L'impresa non è vista solo come generatrice di profitto, ma come una comunità di persone, dove si perseguono insieme i bisogni fondamentali e si lavora al servizio della società. Viene valorizzata la moderna economia d'impresa, con una visione positiva dell'imprenditorialità (par. 35).

Oggi, il vero motore della produzione non è più solo la terra o il capitale, ma la persona umana, con la sua capacità di conoscere, organizzare, collaborare e rispondere ai bisogni degli altri (par. 32). L'economia, quindi, deve mettere al centro la persona e il lavoro, non solo il profitto, promuovendo un'impresa solidale e partecipativa, al servizio del bene comune.





Francesco, IL VERO BENE COMUNE. ECONOMIA E DEMOCRAZIA

TRAPANI, IL POZZO DI GIACOBBE, 2025, 240 PP.

Il "grido" incessante di papa Francesco per il vero bene comune è il nucleo centrale di questo imperdibile volume. Il Papa lancia la grande sfida del bene comune all'umanità in cammino nella storia: la costruzione di un'economia che offra a tutti dignità, qualità di vita e prospettive di crescita; la lotta per difendere e, dove necessario, ristabilire la pace su basi solide e sicure; la riscoperta del valore della politica come più alta

forma della carità; la difesa dei diritti umani, la pratica di uno stile di dialogo e collaborazione tra società, stati, religioni e sistemi culturali. Papa Francesco invita tutti a unirsi a lui nell'impegno per la costruzione di un mondo migliore. E non si limita a ricordare i principali valori della giustizia sociale e della democrazia, ma traccia itinerari concreti che ciascuno può percorrere per dare il proprio contributo al bene comune.



CHIESA E STORIA

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI PROFESSORI DI STORIA DELLA CHIESA

Anno XIV (2024) n. 14



Sommaio: *Lo studio delle discipline teologiche in Italia fra XX e XXI secolo.* Atti del XVI Forum dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa (Roma, Pontificia Accademia Alfonsiana, 12-13 gennaio 2024), pp. 15-189; *Studi*, pp. 193-337; *Recensioni*, pp. 339-574; *Attività sociale*, pp. 575-602.

L'approccio al tema prescelto da parte dei relatori di questo Forum procederà secondo una prospettiva prevalentemente storica, tuttavia agli interventi soggiace un interrogativo di fondo, che mira non soltanto ad accrescere la conoscenza della realtà accademica italiana, ma anche a verificare l'atteggiamento delle comunità accademiche e degli ambienti politici di fronte alla presenza e all'attività di istituzioni e di studiosi dediti alla ricerca e alla docenza delle discipline teologiche; se, dove e perché sussistano relazioni di collaborazione e di comunione scientifica oppure posizioni di rifiuto o d'indifferenza; se e da quali soggetti le discipline teologiche vengano considerate pseudoscienze per l'inconsistenza del loro oggetto, cioè Dio, e perciò ritenute prive di un vero statuto epistemologico ed escluse dalla *universitas studiorum*; se, in quali contesti e per quali motivi il rifiuto o l'indifferenza siano dovuti a orientamenti ideologici, politici, sociali o religiosi avversi alla fede religiosa e se gli ostacoli possano essere superati con il contributo degli studiosi".

CONVEGNO DI STUDIO

IL DIALOGO NELLA CHIESA E IN TEOLOGIA

A sessant'anni
dall'*Ecclesiam suam*

Saluto del Rettore

ANDREA BOZZOLO

Presentazione dei lavori

ANTONIO ESCUDERO

Da "Ecclesiam suam" a "Veritatis gaudium".

Essere Chiesa nella contemporaneità

ANGELO GIUSEPPE DIBISCEGLIA

Ontologia del dialogo e soggetto moderno.

G.B. Montini traduttore di J. Maritain

PAOLO ZINI

*Il dialogo, percorso interpretativo dell'esperienza
nel racconto biblico*

DANIELA DE PANFILIS

"Chi vi ha incantati" (Gal 3,1).

Il serrato dialogo di Paolo coi Galati

GUIDO BENZI

*Le forme del dialogo nella elaborazione
della Teologia. Modelli, pratiche e prospettive*

MARIA BIANCO

Incontro, trasformazione e comunione.

Vettori escatologici del dialogo

ANTONIO ESCUDERO

Modera

SAMUEL AMAGLO

8 maggio 2025 | 15:00

Università
Pontificia
Salesiana

Sala Juan Vecchi

Piazza dell'Ateneo Salesiano 1, Roma

teologia.unisal.it

ft@unisal.it



Calendario del **VESCOVO** M A G G I O 2 0 2 5

1 giovedì

ore 19.00 / Nella chiesa parrocchiale della B.V.M. Addolorata (Orta Nova) il Vescovo celebra e amministra le Cresime

2 venerdì

ore 10.00 / A San Giovanni Rotondo partecipa al ritiro spirituale del Clero di Capitanata

3 sabato

A Sacrofano (RM) tiene una conversazione per un incontro nazionale dei Servi del Cuore Immacolato di Maria

ore 19.00 / In Duomo si rende disponibile per le Confessioni e, alle ore 19.30, celebra la S. Messa

4 domenica

III Domenica di Pasqua

ore 11.00 / Celebra nella Parrocchia di Borgo Tressanti e amministra le Cresime

ore 19.30 / Nella Concattedrale di Ascoli Satriano conferisce il ministero del Lettorato a cinque laici

5 lunedì

in mattinata / Udienze nell'episcopio di Ascoli Satriano

6 martedì

ore 21.00 / In Duomo guida la preghiera del Rosario alla vigilia del Conclave

7 mercoledì

ore 19.30 / In Duomo celebra la Messa *pro eligendo Pontifice*

8 giovedì

ore 12.00 / Nella chiesa parrocchiale di San Domenico (Cerignola) presiede la Supplica in onore della

Beata Vergine Maria del Rosario

ore 20.30 / Nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio (Cerignola) guida l'adorazione eucaristica per le vocazioni in preparazione alla Giornata Mondiale

9 venerdì

ore 10.00 / In Curia (Cerignola) incontra il clero della città di Cerignola

ore 18.00 / Presso l'Istituto FMA Opera Buonsanti (Cerignola) celebra per la festa di Santa Maria Domenica Mazzarello

10 sabato

in mattinata / In Curia presiede un incontro di programmazione con gli Uffici amministrativo - tecnico - beni culturali

ore 19.00 / Celebra nella chiesa parrocchiale di San Gioacchino (Cerignola) e amministra le Cresime

11 domenica

IV Domenica di Pasqua

ore 11.00 / Celebra nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola) e amministra le Cresime

12-16

A Napoli guida gli Esercizi Spirituali per i salesiani dell'Ispettorato meridionale

17 sabato

ore 17.30 / Nel Seminario Vescovile (Cerignola) presiede un momento di preghiera per la festa diocesana di fine anno associativo dell'Azione Cattolica

ore 19.30 / Celebra nella chiesa del Convento dei Cappuccini (Cerignola) e amministra le Cresime

18 domenica

V Domenica di Pasqua

ore 9.00 / Presso il Santuario diocesano della B.V.M. di Ripalta (Cerignola) guida un ritiro spirituale per alcune consacrate dell'*Ordo Virginum* e, alle ore 11.00, celebra la S. Messa

ore 19.00 / Celebra nella chiesa parrocchiale della B.V.M. di Lourdes (Orta Nova) e amministra le Cresime

19 lunedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

20 martedì

ore 19.30 / Celebra nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio (Cerignola) e amministra le Cresime

21 mercoledì

ore 19.30 / Celebra nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio (Cerignola) e amministra le Cresime (2° turno)

22 giovedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

ore 19.00 / Nella chiesa parrocchiale di Cristo Re (Cerignola) celebra nella memoria di Santa Rita da Cascia

23 venerdì

ore 19.30 / Nella chiesa del Purgatorio (Cerignola) assiste alla presentazione del

libro *L'altra Cerignola* del prof. Domenico Carbone

24 sabato

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

ore 19.30 / Celebra nella chiesa del Convento dei Cappuccini (Cerignola) e amministra le Cresime (2° turno)

25 domenica

VI Domenica di Pasqua

ore 11.00 / Celebra nella chiesa parrocchiale di San Trifone (Cerignola) e amministra le Cresime.

ore 19.30 / Celebra nella Parrocchia di Stornara e amministra le Cresime

26 lunedì

in mattinata / Udienze nell'episcopio di Ascoli Satriano

29 giovedì

in mattinata / Ad Ascoli Satriano incontra la nuova cooperativa che gestisce il museo diocesano

30 venerdì

ore 20.00 / Partecipa a un'iniziativa dell'Unesco

31 sabato

ore 19.30 / Nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola) celebra per la chiusura del mese mariano

Segni dei tempi

Mensile della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno IX - n° 8 / Maggio 2025

Redazione - Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali

Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

Hanno collaborato per la
redazione di questo numero:

Antonio Belpiede
Vincenzo D'Ercole
Libera Falcone
Giuseppe Galantino
Isabella Giangualiano
Gaetano Panunzio
Angiola Pedone
Donatella Perna

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Il mensile diocesano *Segni dei Tempi* può essere visionato
in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi
www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: **Grafiche Guglielmi** - tel. 0883.544843 - ANDRIA
Chiuso in tipografia il 3 maggio 2025